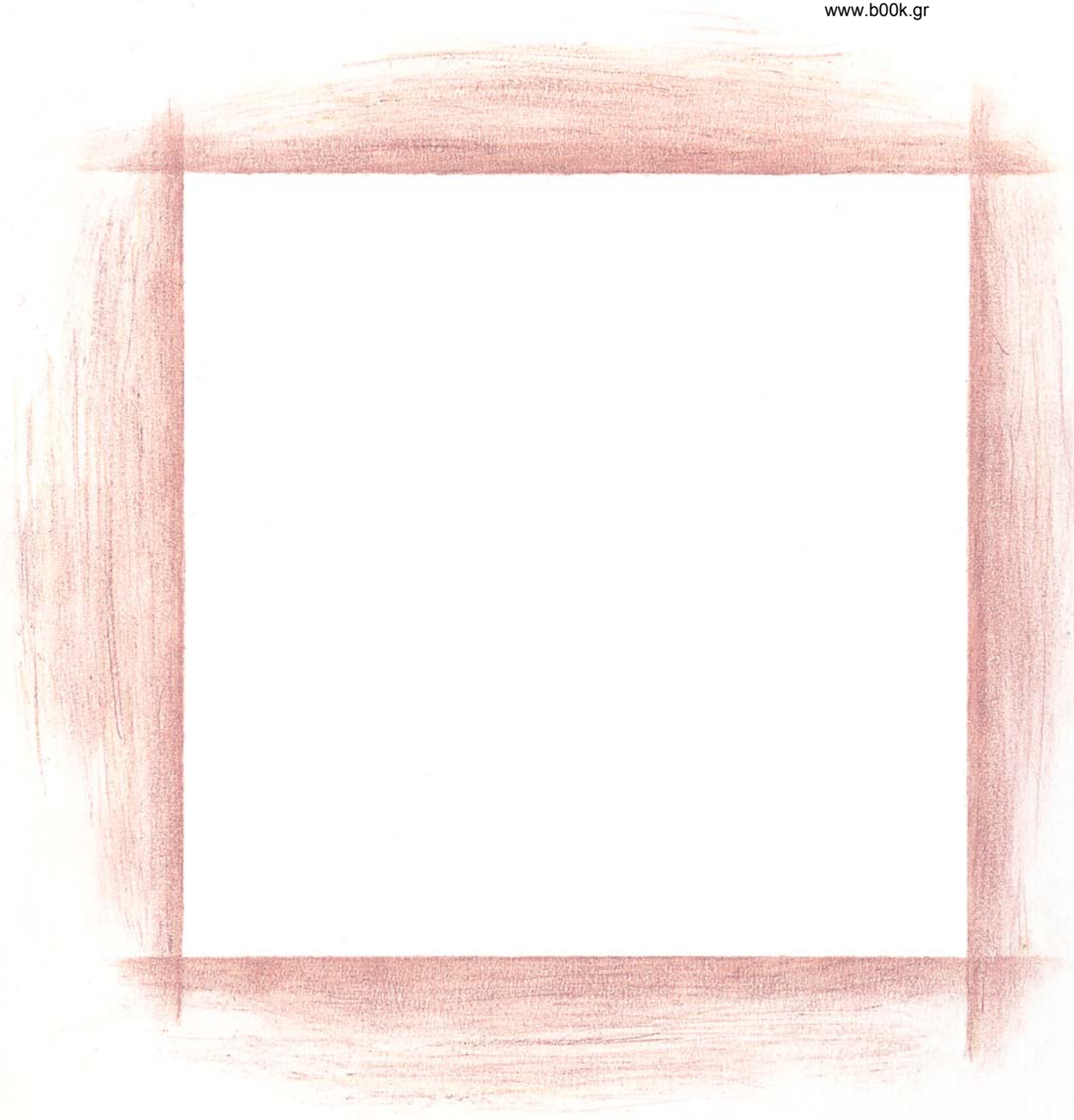
www.b00k.gr



www.b00k.gr

(Testo non incluso nel libro)

- Le pagine stampate non sono nella dimensione del libro.

- La numerazione delle pagine è stata aggiunta solo per il PDF archivio.

- I testi e i disegni del libro vengono concessi solo per la lettura, e per nessun altro uso.

www.b00k.gr

La farfalla azzurra

www.b00k.gr

A coloro i cui piccoli corpi,
ali grandi indossano...

www.b00k.gr

* * *

Era mattina, e il sole, caldo, inondava di luce il verdissimo bosco. Fiori di tanti colori, sbocciavano in mezzo a cespugli e a fronde cariche di foglie, mentre passava lentamente il vento, rendendo più dolci le ombre degli alberi...

Nella piccola radura fiori azzurri ─ come laghi di freschezza ─ diffondevano intorno profumi trasparenti.

«Buongiorno...»,

disse la piccola farfalla e si posò lievemente sopra i suoi grandi petali.

...

«...Buongiorno» rispose il fiore. Non abituato a tali gentilezze, timidamente dischiuse il suo sguardo assonnato.

«Potrei berne un po'?»

Non rispose ma lei si chinò assetata sul prezioso centro. Era appena nata, eppure quel nettare sembrò darle la vita...

Ne aspirò avidamente alcune gocce e fece per andarsene.

«Grazie», disse al fiore azzurro. Ma questo di nuovo non rispose. La vide solamente volare intorno, giocare un po' con il vento, e dopo svanire oltre la radura.

Chiuse gli occhi.

www.b00k.gr

* * *

«Potrei berne un po'?»
domandò piano la piccola farfalla al fiore bianco, lì alla radice del vecchio albero.
«Sono, vedete, così assetata...»

Questo non parlò. Distese il suo stelo verso l'alto, e tirò più in basso i suoi petali bianchi. La terra emetteva la giada rimasta della notte, mentre lontano si udivano gli uccelli, fino ai margini del bosco.
...Si chinò per bere spiegando sopra di questo le sue piccole ali e la luce trapassò allora i suoi colori azzurri...

Desiderava il nettare della terra, come l'arida terra ha sete di pioggia...
«Ho visto così tante farfalle» il fiore bianco sussurrò parole incomprensibili... «...Sembra che tutto, si dimentichi del proprio colore...»
«...Il cielo, perfino quello, si oscura.»

La piccola farfalla trasalì. Non poté, non ebbe nulla da dire.
Si fermò. Guardò la sua ombra azzurra giocare — come nuvola — sui candidi petali... Poi dischiuse più volte le sue ali e scivolò silenziosamente nel vento.

•••

...Salì in alto, al di sopra del primaverile bosco. E lì restò, diffondendo le sue risa tra le cime degli alberi. Fino a quella

mattina era prigioniera nel suo stretto bozzolo. Ed ancora prima era un goloso baco sulle foglie dei cespugli...
Volando tra gli esili rami pensava a quanto fosse grata davvero alle sue ali.

...Anche se non si ricordava di tante cose, sicuramente rammentava quanto alti le fossero sembrati un tempo i tronchi intorno a lei. Quelle cime così inaccessibili. Così tanto, che quasi mai si voltava a guardarle.
Perfino gli steli le sembravano enormi...
Ma qualsiasi cosa lei avesse passato sembrava ormai aver dimenticato. Ora godeva, come se fosse stata la prima volta, la bellezza della vita. La freschezza dell'erba.
E il calore dei rami...

Solo le parole del fiore bianco già da prima le ritornavano in mente. Finché, giunse l'ora che volge al tramonto...
È vero, non aveva incontrato ancora altre farfalle. Ma, da quello che si ricordava, le sembravano tutte uguali.

•••

«Buonasera»,
disse gentilmente al fiore dorato e si abbassò su questo.

«Sei così strano», gli disse sorridendo...
«Il sole s'inclina ma tu somigli al sole che eternamente risplende.»
«...Come se tu fossi caduto dal cielo infinito...»

www.b00k.gr

Il fiore a forma di sole giocò imbarazzato con i suoi petali raggianti.

...Uno dei tanti fiori gialli, non si sarebbe mai aspettato di sentire una cosa così. E la radura in cui si trovava sarebbe stata sicuramente piena di fiori come quello. Però non disse nulla poiché la piccola farfalla sembrava così contenta di averlo trovato...

La vide soltanto volargli intorno, come una piccola fiamma azzurra. Il sole svaniva dietro i monti; nel bosco rifioriva la luce delle tenebre...

La lasciò che sfiorasse gentilmente il suo disco vellutato.

Che aprisse su questo le sue ali trasparenti e chiudesse calma i suoi occhi.

«E i tuoi...» sussurrò, anche se ormai non ascoltava più «..tu, che le tue ali tremono ma resistono al vento...»

«Sono i tuoi colori, caldi...

Sono i tuoi colori più caldi, dell'eterno colore del cielo.»

Per un po' ancora la guardò espandere i suoi sogni, sui delicati petali. Sentì poggiare quel morbido corpo sul suo corpo. E poi chiuse gli occhi insieme a lei.

Un piccolo cielo azzurro si sarebbe riposato — stanco — quella notte, sui raggi, di qualche sole.

www.b00k.gr

* * *

Il cinguettio degli uccelli sembrava voler chiamare il giorno.

Finché — a malincuore e titubante —, rispose al loro richiamo; cominciò ad innalzarsi sempre più bello... Si vestì di colori e diffuse i suoi raggi lucenti sulla piccola valle.

Insieme, splendeva tutto ciò che incontrava.

...

La farfalla azzurra si svegliò tardi nel suo fiore dorato.

Questo, aprendo gli occhi, incontrò lo sguardo di lei... Erano profondamente intorpiditi tutti e due dal tempo trascorso.

Ma per primo, il fiore trovò la volontà di parlare.

«...Dovresti dormire ormai nei crepacci degli alberi» le disse piano. «La notte, si diffonde sempre più dura nelle radure del bosco.»

«E la sua umidità potrebbe danneggiare i tuoi colori azzurri...»

La piccola farfalla era ancora assonnata. La luce dell'alba lentamente si accentuava e il vento asciugava le sue ali umide. Ma il suo piccolo corpo a quell'ora, aveva più bisogno del sole.

...Salì in cielo, gioì accanto a questo ricambiando le sue calde carezze, prima di abbandonarsi di nuovo sul grande fiore.

«Fiore mio...», a parole rispose che non aveva dimenticato, «Grazie... Però i miei colori non hanno importanza per me...» «Quando ero ancora un baco, due semplici ali era l'unica cosa che volevo; due semplici ali per trovarmi in alto un attimo solo...»

Il giorno adesso era davvero iniziato, con tutti i suoi colori e profumi. Quel fiore di velluto lasciò diffondere intorno la sua essenza più dolce.

Lei la sentì. Si chinò e ne assaporò il fresco nettare.

«...Mia piccola farfalla» sentì che le disse teneramente. «Sei molto piccola ancora per sapere...»

«Forse per te sarà così, ma il mondo intorno solo colori può vedere.

Accudiscili allora...»

...

Non avrebbe potuto opporsi. Il sole splendeva su di loro. Sopra i suoi colori azzurri. Sui petali gialli ed il suo cuore dorato.

«Mi ricorderò di te...»

gli promise allora. Questo sorrise... «Il bosco è così grande» le disse solamente.

«Un fiore, è così piccolo...»

«Và.»

«...Và...»

www.b00k.gr

Aprì per l'ultima volta le sue ali, sfiorandolo.
Poi se ne andò.

...

Rimanendo lì, la vide lentamente allontanarsi.
«Mi dimenticherai...
...Ma non importa...»

* * *

...La piccola valle terminava in una ripida altura. Volò verso quella. Solo per rivedere il bosco espandersi. Fin dove arrivava il suo sguardo, uno strato verde rivestiva ogni cosa.

A volte si apriva in piccole radure, in altre ricopriva le quiete colline, oppure si scindeva un poco da alte rocce grigiastre.

Infatti, il bosco era così grande...

Una farfalla, era così piccola.

...

Era quasi mezzogiorno quando giunse al fiume cristallino.

Il suo rumore mentre lambiva i margini rocciosi si diffondeva libero. All'inizio percepibile, poi distante — sinché alla fine sembrava come un ronzio di ricordi... Quel rumore la condusse piano vicino all'acqua.

Allora lo vide continuamente andar via...

«Dove vai?» chiese volandogli sopra.

Ma il fiume parve non aver voglia di parlare.
«Non lo so» le rispose.
E continuò a scorrere senza sosta.

Lei insistette. Lo seguì, gli sorrise, e tentò di nuovo.
«...Sembra strano, mio gorgogliante fiume...
Hai così premura, senza sapere dove vai...»

Questa volta il fiume si fermò un attimo, cosa strana.

Forse si arrabbiò un po'. Con le sue insistenti domande. Il sospettoso ridere.

«Nessuno lo sa dove va» le disse poi, piuttosto seriamente.

«...Tu lo sai?»

La piccola farfalla non parlò affatto. Continuò semplicemente a volare silenziosa. Si vergognò però così tanto di non averci pensato... Le sarebbe servito da lezione! Di non domandare senza sapere la risposta. Ma allora, perché chiedere?

«Io», si giustificò timidamente, «sono nata poco fa. Ovunque io vada, è per la prima volta. Ma tu, così grande, dovresti essere già andato da qualche parte.»

www.b00k.gr

Toccava a questo tacere. Sembrò come se volesse — dopo averci pensato — pensarci più seriamente...

Si accinse ad aprire le sue sponde fino a quando non si trovò a scorrere calmo in una profonda apertura.

Girò di lì. Girò di là.

Cambiò anche colori.

Ma poi 'non lo so' rispose alla fine.

«La sola cosa che ricordo», continuò, «è che ho iniziato da qualche parte delle montagne. E questo vagamente.

In quanto a dove andrò, so solamente che andrà bene...»

«Perché?»

«...Ma... perché mai non torno indietro!» rispose improvvisamente ridendo, e ricominciò a correre, spumeggiando in una grande discesa.

...

La piccola farfalla rise anche lei, e il suo ridere le ricordò il gorgoglio del fiume.

«Come sei speciale!» gli disse allora, ed era come se avesse dimenticato tutto il resto.

«Adorni il bosco con il tuo bel colore.»

«Non ho colore» le rispose. «Non ne ho bisogno...»

— Ma...

— Prendo il colore da chi si china su di me. Ed ho spesso il

colore del cielo.

«Ciò che veramente mi imbellisce, però, è la mia movenza.» «...Per questo scorro in eterno», continuò...

«Vedi...»

Non fece in tempo neppure a parlargli... Le sue sponde si restringevano e il fiume sentì il suo corpo scivolare tra queste sempre più velocemente. Avvolse, come il vento, le pietre che gli crescevano dentro, raccolse ramoscelli e petali caduti, sinché alla fine giunse carico di doni nella piccola cascata.

«Infatti»

borbottò la piccola farfalla mentre lo vide cadere sottile e trasparente e abbandonarsi ad un suono di silenzio, prima di ricominciare calmo il suo farneticare.

...

Era così felice di aver seguito il grande fiume... Ed anche questo sembrava contento che la piccola farfalla gli facesse compagnia. Nel calmo pendio, nella grande apertura, nello stretto passaggio e la piccola cascata.

Tutti fino allora guardavano solamente una svolta del suo percorso.

«Mia farfalla azzurra...» finalmente le disse sorridendo, «dimmi... Vuoi allora conoscere il bosco?»

«Si», sussurrò.

www.b00k.gr

«Allora vieni...»
«Dovresti prima conoscere qualcos'altro... E quello. Quello, te lo posso far vedere, solo io.»

Era un giorno, come tutti i giorni della vita nel bosco... Il rumore dell'acqua armoniosamente avvolgeva il silenzio dei rami, e la loro immobilità sempre accompagnava l'umida bellezza del fiume, aumentandola ancora di più.
Condusse al suo centro una foglia verde caduta in una delle sponde. Le sue acque diventarono quiete; sembravano fermarsi...

«Vieni...» disse di nuovo.

Gli svolazzò sopra, bassa, e poi si adagiò attentamente sulla foglia quasi immersa.
«Non temere» le disse il fiume... «Chi mi si avvicina mi teme, ma tu non devi aver paura quando sei accanto a me.»

«Non ho paura...» rispose.

«Guarda profondamente allora dentro di me... dimmi ciò che vedi...»

La piccola farfalla si inclinò in avanti. «Vedo...»
Ma non vedeva nulla.
Si chinò di più e tentò di nuovo.
«Vedo...» disse esitando...

Il fiume si apriva di più, non profondo, ma alberi enormi coprivano la sua strada di pietra. Stendevano su questo il loro corpo ricurvo, ed un cumulo di rami ed infinite foglie sembravano diventare sempre più folti. Sinché alla fine il sole parve nascondersi un po', e il fiume incolore si perse in un mondo di ombre.

Inaspettatamente, tutto sembrò strano...
Nulla cambiò, nulla però rimase lo stesso. Era come se un respiro di freschezza si fosse diffuso intorno a loro, Verde intenso che rivestiva le foglie sbiadite, Fiori lucenti che parevano annuvolarsi rapidamente in sponde di terra...
Il fondo si offuscò, e le sue piccole ali azzurre bruscamente si oscurarono in colori più caldi.

...Esitò a parlare; anche se le acque scorrevano calme come prima, dentro di queste prendevano forme, come non mai... Foglie e rami sarebbero scivolati sul fondo. Pezzi di cielo sarebbero caduti, su queste fiammanti. E la foglia quasi immersa sembrava anch'essa improvvisamente affondare.
Lì — accanto a tutto — come abbandonata alle correnti del fiume, adagio... adagio viaggiava qualche farfalla azzurra.

«...Vedo me», disse alla fine.

•••

Per tanto tempo credette veramente di sapere ma ora per la prima volta, si accorse che vedeva solamente pezzi di se stessa.

www.b00k.gr

Nel suo piccolo fiume, oltre la silenziosa cascata, le apparì intera la forma delle proprie ali; morbida, calma come le foglie appese del bosco. Liscia, come le trasparenti acque del fiume.

...Il suo piccolo corpo. Quanto era cambiato da allora... Né pesante. Né ingombrante... Leggero, che respirava ormai ed attraversava il vento.

Estremità lunghe e sottili; che sfioravano appena i petali aperti.

E, ai limiti del suo mondo, due antenne che ondeggiavano; senza fermarsi e senza conoscere fatica. Conversavano, discutevano e ridevano ogni tanto fra di loro; si dividevano eppure alla loro stessa radice si riunivano.

Infine, i suoi colori azzurri. Quelli che ornavano fiori profumati, ora scivolavano tranquillamente sull'ampio fiume... Aspiravano silenziosamente la sua eterna freschezza, e dentro questo gocciolavano calda la loro eterea bellezza.

Nascondevano dentro di loro profondamente la storia del bosco. E diffondevano ovunque attorno, il bagliore del cielo...

...

«Grazie» disse sottovoce la piccola farfalla.

...Intorno a loro il fitto bosco, li avvolgeva senza sosta nell'ombrosità del suo crepuscolo...

Rami spezzati, caduti fievolmente, screpolavano solo la superficie delle acque. Ed un ciurmo di farfalle più in là, abbandonate ai loro stessi silenzi, come in una favola si rincorrevano e si nascondevano nei fiori appena sbocciati.

...La foglia sembrava essere attirata verso di loro.

Si allontanò dal mezzo del fiume e lievemente sfiorò la sponda più vicina.

«Io ti ringrazio...» rispose il cupo fiume. «Le farfalle sono così belle, quando volano.»

«Vola allora... Senza mai fermarti...»

«Ora vai da loro», la pregò...

Salì in cielo. Gli svolazzò sopra un'ultima volta.

«Lo so ormai dove vai...», gli disse semplicemente, prima di andarsene per sempre.

«Dove?», domandò allora triste.

«...Lì dove vado...»

La foglia scivolò dentro, di nuovo nel flusso del fiume... e lei diventò una delle tante farfalle.

www.b00k.gr

www.b00k.gr

* * *

Le vedeva volare accanto a lei.
Belle.
Come nessuno avrebbe potuto immaginare. Splendevano intoccabili dalle ombre intorno a loro. Fragili. Come nessuno avrebbe potuto capire. Ali minute; eppure lei sentì il vento che diffondevano.

Altre volavano da sole in cerchi concentrici. Altre, molte insieme, formavano angoli di strane forme. Alcune si dividevano in base ai colori... Nuvole rosse che tremolavano ad ogni loro movimento.
Candide nebulose che si espandevano e poi si accartocciavano in grandi sfere.

Nessuna fece attenzione alle sue piccole ali; erano tutte occupate con le proprie.
E nessuna poté distinguere i suoi colori azzurri. C'erano lì tante e poi tante farfalle azzurre.

Qualcuna la chiamò — a partecipare ad un nuovo gioco. Ma la piccola farfalla era così confusa che non rispose. E quando si adagiò su un delicato fiore, qualche farfalla azzurra si adagiò accanto a lei.

«Benvenuta» le disse.

Lei non rispose subito... Due farfalle, più in là, volavano l'una intorno all'altra innalzandosi sempre più, formando una colonna che si alzava verso il cielo... Poi si divisero, per ritrovarsi e ricominciare di nuovo.

«Siete tutte così belle...» rispose alla fine.
«Ornate il mondo con la vostra movenza.»

«Rimani accanto a noi» la invitò. «Il volo da solo non significa nulla...
Noi ti insegneremo a volare.»

La piccola farfalla ci rimase piuttosto male nell'udire queste parole, senza sapere il perché. La semioscurità intorno a lei era come se l'avesse improvvisamente stancata... E queste farfalle con il loro volo uniforme, era come se la intorpidissero, facendole dimenticare tutto.

«Mi dispiace molto», disse gentilmente, «ma devo andarmene... Devo conoscere il bosco.»

«Non c'è nulla da conoscere nel bosco» rispose l'altra. «Solo trappole. Rimani accanto a noi, farfalla azzurra... Rimani accanto a noi, e per sempre vivrai...»

Ma la piccola farfalla non rimase ad ascoltare altro...
La ringraziò ancora una volta e volò in alto, oltre il fol-

www.b00k.gr

to fogliame.

Dietro al delicato fiore una farfalla si abbandonò nella profonda curva di un volo ondulato. «Noi siamo tutto il bosco» sussurrava solamente.

«Quelli che conoscono il nostro mondo, da noi un giorno ritorneranno.»

* * *

Lasciava dietro di sé quella parte del bosco. Lasciava dietro di sé radure multicolori. Macchie di cespugli e altissimi alberi.

Volava tutt'intorno agli esili tronchi e poi se ne andava... Si poggiava su di loro per un attimo, prima di aprire di nuovo le sue ali al vento.

Osservava le grotte che incontrava nel suo cammino.

Si abbassava per riposarsi sulla terra tutta verde.

...Il sole cambiava tramontando all'orizzonte, e insieme cambiavano anche le nuvole...

Cercava fogliami che non aveva ancora visto. Continuava a fermarsi, sui fiori profumati.

...Azzurro profondo si diffondeva nel cielo, e sopra le sue piccole ali. La giornata svaniva, giacché tutto però perdeva adesso il suo colore, tutto pareva svelare figure nascoste.

Davanti a lei, nella piccola radura, quasi al centro, un albero solo innalzava orgoglioso la sua sagoma oscura.

Ma quell'albero qualcosa aveva di diverso...

Qualcosa, che fino allora non aveva mai sentito in un altro albero.

...

...Le sue radici gli si avviluppavano intorno, e poi si affondavano morbidamente nella terra. I suoi esili rami, al contrario, lentamente si innalzavano verso il cielo.

Ma né una foglia, né un germoglio lo ornava.

Arido, silenzioso e tenace — che non si intonava al primaverile bosco — quell'albero sembrava non aver vita.

E ancora più strano, era come se non avesse mai vissuto...

La farfalla azzurra gli volò vicino.

Fino a quando la poca luce ancora lo illuminava, il legno rivelava le tante stagioni trascorse su di sé; tutte forse. Quante ancora, chissà, sarebbero trascorse...

«Mio albero», gli chiese allora teneramente, «che ti è successo?»

Ma l'arido albero non rispose.

...Il giorno svaniva, lasciando il suo posto all'oscurità della notte...

www.b00k.gr

«Mio albero», lo pregò di nuovo.
«Parlami...»

Volò intorno al suo putrido tronco.
Su questo vedeva gli intagli del tempo. Gli inverni passati lo avevano segnato senza un motivo... E la primavera che cercava, forse non gli era mai apparsa.

Non glielo richiese. Capì che questo albero non avrebbe parlato più a nessuno.
Solamente non capì come potesse resistere ancora. Come venti e venti non lo avessero ancora sradicato.
E come il legno, nascondesse ancora dentro tanto calore.

«Mio albero» gli disse un'ultima volta.
«Mio albero, verrà il giorno, in cui tutti i miei colori risplenderanno per te.»

Gli volò intorno ancora una volta.
Avrebbe passato la notte vicino a quell'albero.
E sarebbe andata via allo spuntare dell'alba...

* * *

La luna apparì, a metà, per far loro compagnia. Guardò di nascosto fra le nuvole e poi pallidamente illuminò i rami secchi.
La piccola farfalla brevemente si perse insieme a lei. Vide le proprie ali scintillare ad ogni suo movimento. Il grande albero vestirsi di un corpo argenteo.
E il mondo intorno risplendere timidamente, tessendo così il velo dell'esausta terra.

Le stelle si ricordarono dei loro sogni nascosti e cominciarono di nuovo a brillare ai margini dell'universo. Il silenzio ritornò lì, da dove mai andò via, e il sonno finalmente abbracciò i pensieri del bosco.

...

...Era giunta ormai l'ora.
Avendo prolungato di molto quel volo, doveva posare da qualche parte il suo piccolo corpo. Si avvicinò ad uno dei tanti rami. Si abbassò per appoggiarsi su questo... E fece per sfiorarlo quando improvvisamente sentì una forza ostacolarla.

Non capì subito cosa stesse accadendo. Sentì solo di essergli ancora lontana.
Era una sua idea, o qualcosa davvero la sosteneva in aria?
Scosse le sue piccole ali! Buio ovunque intorno a lei. Si fermò. Tentò di nuovo. Ma che altro si aspettava accadesse veramente? Fili invisibili si impigliarono al suo morbido

corpo... Le si strinsero attorno ad ogni suo movimento. E rapidamente intrappolarono le sue due ali.

Restò completamente immobile.
Nessuno era lì. E non poteva far nulla.
Sotto la luna illuminata a metà, si trovava da sola...

“Non c’è nulla da conoscere nel bosco” si ricordò allora, delle parole di qualche farfalla che non ascoltò... “Solo trappole.”

Fu in quel momento che sentì un sussulto.

Dimenava il suo corpo su e giù, come vento che d’improvviso aumentava. Qualcosa camminava su quei fili. E qualunque cosa fosse, giungeva in fretta verso di lei.

Era la prima volta che la piccola farfalla provò così tanta paura.

www.b00k.gr

* * *

Una strana creatura era ferma di fronte a lei.
Le sue zampe si mossero con facilità lì dove lei stessa non poteva neanche tenersi. La sua sagoma, piuttosto rotonda, quasi si perdeva in quella notte.
Solo i suoi occhi brillavano da lontano. E la sua bocca aperta si distingueva chiaramente ormai nonostante il buio.

Fortunatamente, c’era qualcuno in giro.
La piccola farfalla, sorrise con sollievo!

...

«Aiutami, ti prego...», le disse vedendola avvicinarsi ancora di più.
«...Mi sono impigliata in questa tela.»

La creatura si soffermò. Poi fece un passo indietro. Inclinò leggermente la testa da un lato, e di nuovo rimase immobile.

«Aiutami, ti prego»,
ripeté adagio la piccola farfalla.
«Non ho fatto attenzione e mi sono legata a questi fili...»

Si sparse il silenzio. Per un po’ nessuno aveva nulla da

www.b00k.gr

dire. La creatura della notte, sembrava piuttosto confusa... I suoi occhi parevano guardare verso di lei, anche se i suoi pensieri volgevano altrove.
Infine trovò le parole e il momento per parlare.
Come se fosse una decisione importante.

«Da dove vieni, piccola farfalla?» le domandò sottovoce.

«Dal bosco...»

La strana creatura rimanse silenziosa. Solo il vento intorno a loro si udì borbottare ininterrottamente insieme alle deboli ombre lunari.
«...Eppure, non appartieni a quello» osservò...
Però la farfalla azzurra non capì cosa intendesse.

«Sai cosa sono?» le domandò in seguito.

La piccola farfalla ricordò le parole del fiume; “Nessuno lo sa...” stava per dire.
Ma subito pensò un po’ di più. Non sembrava bello parlare così, e soprattutto a quell’ora...

«No» rispose timidamente.

«...Qualsiasi cosa s’impigli nelle mie tele, mai sfuggirà...»
«Altrimenti sarebbe per me la fine...»

Non sembrava capire.
«Hai fatto tu queste tele?» chiese.

La creatura rimase in silenzio.

«...Perché?»

Lei di nuovo non rispose. Le nuvole nascosero gli sguardi della luna e i venti d’improvviso si fermarono ai confini del bosco.
Gli esili rami restarono immobili. La farfalla azzurra guardò silenziosa il lontano terriccio e la creatura svanì tra i colori della notte.
Solo il gelo restava sempre lo stesso.

«Io...
Io ti nutro?» le domandò.

«Dei corpi delle creature» rispose.

— Le mie ali?
Percepì il turbamento nella sua voce calma.
— Non preoccuparti. Quelle, le lascio andare al vento.

La farfalla azzurra si sentì alquanto meglio.
«Grazie» le disse.
«Imbellirono una volta i fiori del bosco... E forse un giorno saranno di nuovo accanto a questi.»

www.b00k.gr

...

Vide la creatura avvicinarsi. E gli astri tremare agli angoli del cielo.
Ma il tempo passava e loro due rimanevano immobili.

«Che aspetti?» le domandò piano.

«Non lo so» le rispose; «Nulla...»
«...Non ho mai avuto nulla da aspettare...»

«Allora?»

La luna viaggiava nel cielo oscuro. Sorpassò adagio le nuvole, diffondendo nel bosco la sua torbida luce... La creatura della notte si perse ancora una volta...

«Oppure, se anch'io qualcosa ancora aspetto,» sussurò poi, «lo so che ormai non apparirà mai più.»

...La piccola farfalla si meravigliò. Di nuovo, la creatura tacque per un po'. Il suo sguardo si oscurò un attimo e poi, era forse come se avesse ritrovato il suo perduto splendore. Tuttavia non si voltò verso di lei.

«Una volta» cominciò allora a parlare da sola «In tempi lontani...»
«Una volta giravo in tutto il bosco.»

La piccola farfalla non diceva nulla.

«...Conosco», continuò calma la creatura, «ogni suo angolo.»
«...Le sue estremità, e cosa si nasconde nel suo deserto centro.
Conosco i fiori e i suoi grandi alberi. Il gorgogliante fiume e le piccole radure.»
Le sue parole scorrevano piano come se volessero essere udite una sola volta, e poi svanire nel vento in eterno.
Diventare una cosa sola, con la notte che passava.

«Dicono che le mie tele si estendano ovunque. E che so dare la risposta a tutte le cose...»
«E con questo?
Nessuno voleva vedermi. Sentir parlare di me.
Le creature mi scacciavano dai loro pensieri e dalla loro vita, fino a quanto fu ormai troppo tardi per loro.»

«Finché un giorno scelsi di andarmene davvero.
Trovai questo albero, in qualche sperduta radura del bosco.
...Nessuno voleva vederlo. Vivere in questo.
Ed io scelsi di rimanergli accanto per sempre.

Solo che non ho mai saputo chi o cosa lo avesse inaridito...»

«Però a questo albero che ebbe pietà di me, che accettò di

www.b00k.gr

tenermi nel suo grembo... A questo albero che solo il gelo e le mie tele lo coprirono, volevo sempre offrire qualcosa.

Ma, eccetto me, non sapevo cos'altro...»

«...Fino ad oggi...»

...

Si avvicinò ancora di più a lei. Il vento soffiava e le sottili tele si distesero, come a dissolversi al suo passaggio. Un vento però che non fu capace di infrangerle.

La creatura giunse proprio sopra di lei.

La piccola farfalla la guardò silenziosa... Non sapeva cosa pensare. Né capiva cosa sarebbe successo. Ma quando la vide lentamente innalzarsi, sollevando minacciosamente le sue zampe anteriori, una sensazione nuova pervase d'improvviso il suo fragile corpo.

In quanto all'ultima cosa che poté vedere, — solo prima di chiudere gli occhi — fu questa creatura scendere con incredibile forza. E scagliare su di lei, l'impeto delle sue unghie.

...

Sentì di nuovo il vento colpirla tutta.

...Le tele lacerarsi e cadere accanto a lei. Le sue ali e il suo corpo bruscamente redimersi.

«Và via», le disse allora piano la creatura della notte. «La tua libertà piccola farfalla, è — lo sento — il mio regalo a questo albero.»

«Anche se volessi, sconosciuta farfalla, non potrei farti del male, credo.»

Lei trasalì...

«Ma non lo capisco...»

«Non occorre» sussurrò «forse anch'io non lo capisco molto bene...»

«Và via solamente! Fra poco albeggia, piccola farfalla...

Và via prima che tu veda la mie sembianze!»

La luna si abbassava e la notte giungeva al suo termine.

«Non mi spaventi più...» le disse.

«...E vorrei che tu vedessi i miei colori azzurri.»

«Non posso vedere niente» pronunciò tristemente.

«Sono cieco. Le mie tele però sono così sottili, che possono percepire tutto.

Così ho riconosciuto il tuo piccolo corpo. E le tue grandi ali piccola farfalla.»

Forse avrebbe dovuto, ma non trovò nulla da dire...Volò

www.b00k.gr

solamente intorno a lei, tra le melodie del vento nell'ultimo raggio di luna.

«Và» le disse la strana creatura. «Sarò qui se tu vorrai l'abbraccio delle mie tele. Ma fà attenzione farfalla azzurra...»

«La morte reale, aspetta lì dove adesso vai.
E quella...

Quella, non chiede il tuo corpo solo.»

La piccola farfalla se ne andò frettolosa.
Davanti a lei, spuntava rossastra, la luce dell'alba.

www.b00k.gr

* * *

Lo vide, quando ne era ancora lontana.

Arrampicato su una piccola altura...

...Con le sue poche torri. I tetti acuminati e le sue minuscole finestre.

Intorno a questo, il bosco, seguendo la collina, declinava lentamente e svaniva sul fondo; prima, solo nei colori degli alberi e dei fiori; poi avvolto nei caldi riflessi delle nuvole mattutine; fino a quando divenne una cosa sola con il grigio dei monti.

Silenzioso. Solitario.

Il sole sembrò sorgere dal suo interno... Regnare e ricominciare ad offrirsi di nuovo.

...Apparì tenuamente ai lati di una delle sue torri, coprì gradualmente i vuoti e le successive angolature, affettuosamente inondò il grande castello.

E allora — come pentito — riunì i suoi pezzi infranti, lasciò dietro di sé il bosco e le alte mura, e con un gesto ritornò nell'immensità del cielo.

www.b00k.gr

...

...Attraversò, nel suo percorso, infinite radure. Anche se le sembrava vicino...

Lasciò dietro di sé alberi che forse non avrebbe più ritrovato simili.

Fioriture che sembravano invitarla.

Ma più si avvicinava, più quello si scostava oltre...

La giornata scorreva. Il sole si alzava più in alto. Tutto al suo passaggio silenzioso, le chiedeva di riposarsi lì accanto per un po'. Ormai però non aveva il tempo di fermarsi.

E quando lo raggiunse, non esitò alla vista della loro enorme figura... Salì al loro apice seguendo il vento.

Gli alberi davanti a lei, innalzarono i rami sottili, come se volessero così ostacolarla...

«Non avanzare, farfalla azzurra» le disse uno di questi.

«...Chi questa terra un giorno sceglie di attraversare,
nel bosco mai più ritornerà...» aggiunsero altri ancora. Ma il vento che la incitava era più forte delle loro parole.

Si fermò sospesa un attimo, proprio sopra di loro, estendendo lo sguardo alle immagini del castello. E allora, con un solo movimento delle sue piccole ali, finalmente varcò le mura di pietra...

Era lì.

www.b00k.gr

* * *

Le sue mani posava sui fragili fiori. Erano appena sbocciati, ed era lui che rivestì con moltissima cura.

Il suo sguardo cadde subito su di lei.
Mentre vagava tra così tanti profumi...
Mentre cambiava colori, nei raggi del sole...

...Le sue labbra si fermarono.
Voleva parlare, ma non poté dire nulla. Lei ballava nei giardini multicolori. In mezzo a tante specie di fiori... Così tante farfalle.

Si diresse verso di lei.
Con passi lenti... Cautamente. Temendo forse di spaventarla.

La vide posarsi su qualche fiore.
...Si avvicinò di più.

...I giardini si estendevano dalle addormentate mura, fino al castello stesso... Una costruzione in pietra rossa e marrone. Enorme. Con le finestre arcate ed un grande cancello di ferro.
La piccola figura che si dirigeva verso di lei, quasi spariva davanti a questo. Ma avvicinandosi s'ingrandiva sempre

di più...
Il suo aspetto non le ricordava gli animali del bosco. Ma anche così, non potrebbe essere diverso da questi.
Le sorrise con il più grande dei sorrisi.
Lei dischiuse le sue ali azzurre, ma non se ne andò.

Calmo, il giovane re si avvicinò ancora...

* * *

Rimase immobile; proprio di fronte a lei. Tutta la sua figura riscaldava lo sguardo di lui.
«...Benvenuta nel mio castello piccola farfalla» le disse.
La sua voce sembrava conosciuta, tenera... Come se fosse levigata dal tempo.

Lei non rispose. Farfalle dai meravigliosi colori volavano accanto a loro...
«Sei la benvenuta» continuò adagio. «Puoi rimanere con noi, finché vuoi.»

...Alcune di queste si poggiavano un po' sulla sua spalla. Si poggiavano sopra i suoi ondulati capelli prima di continuare il loro tremolante cammino.

«Rimani almeno oggi per riposarti.»
«Non so da dove vieni, neanche credo di sapere dove vai

www.b00k.gr

piccola farfalla, ma so che sicuramente sarai stanca...
I fiori del mio castello, puoi da adesso considerarli tuoi.»

Poi tornò verso la sua torre.
Lo vide andar via, allontanarsi sempre di più fino a svanire dentro di questo. Silenziosamente, come era apparso.
Così si dimenticò di lui...

...

Il cielo era caldo come allora...
Cominciò di nuovo a volare in mezzo ai fiori sbocciati. Alcune farfalle rimasero indifferenti. Altre sembravano darle importanza... Capirono che era appena arrivata. L'accolsero e la invitarono a riposarsi sui loro delicati germogli.
Sugli alberi del loro giardino...
Ognuna di queste, sembrava avere un fiore, un ramo prediletto.

...

I profumi che si diffondevano nell'aria, non erano di quelli che si possono facilmente dimenticare. Forme di fiori che forse nel bosco mai aveva incontrato... E le loro ali... Le loro ali splendenti, grandi, con sfumature di colori che non avrebbe potuto rivedere...

...Volavano tutto il giorno senza sosta. Di fiore in fiore. E da un giardino all'altro fino ai margini del castello.

...

Finché anche lei si avvicinò ai petali di qualche fiore. Erano soffici... Ed era l'ora ormai di riposarsi.
Annusò il suo succo... Era inebriante, ed era ora di bere.
Si chinò dentro di questo.
E si piegò su questo.

Come tutte le altre, trascorse la sua prima notte.

www.b00k.gr

* * *

Il tempo, di nuovo anche quella sera passò senza capirlo. Si svegliò con la dolce carezza del sole.
Dischiudendo semplicemente i suoi occhi alla luce.

Questa volta, il giovane re era accanto a lei... Forse da qualche ora. Aspettandola. Facendo attenzione ad ogni suo movimento...
«Vieni», la esortò appena lo vide. «Oggi, è arrivato il momento di mostrarti il mio castello...»
Era gentile, come le foglie quando parlano al soffio del vento.

Però la piccola farfalla se ne meravigliò...
«Perché?» azzardò a chiedere timidamente.

«Ma... credevo che tu volessi conoscere il mondo...»

...Si mosse in avanti. Sembrava disponibile. E lei come poteva rifiutare? Sorrideva... E lei, come e perché ignorarlo?
Le farfalle multicolori una ad una si svegliavano nei loro piccoli fiori. Il re le salutava tutte. Lasciava che sfiorassero i suoi capelli dorati. Che riposassero il loro corpo, sul suo corpo.
Gli volavano intorno. E lui, sereno come le trasparenti acque del fiume, sembrava riflettere i sogni di tutte...

La piccola farfalla trovò il coraggio di posarsi sulla spalla di lui.

Un volto che vagamente si agita. Un respiro che forse si fece più profondo per un attimo.
...Indifferente però continuò la sua strada.

* * *

Camminava in mezzo ai suoi preziosi giardini. Insieme alla piccola farfalla.
«Il mio castello», le disse allora, «il castello che senti estendere intorno a te... è l'ornamento del bosco.»

«I fiori che vedi, li ho portati dai luoghi più lontani. Per quanto tu possa cercare, ovunque ti possa trovare, è difficile incontrarne simili a questi...
Le mie farfalle, sono rivestite dei colori più belli.
Colori irripetibili...»

Parlava piano, piegando lievemente il suo capo verso di lei. E lei si sarebbe abbandonata alla sua limpida voce; parole che chiedevano di essere ascoltate una volta e rimanere sempre nella sua mente...

«...Nei miei giardini ogni farfalla può trovare un fiore per appoggiarsi», continuò orgogliosamente. «Un fiore che non somigli a nessun altro. E assaporare il nettare che offre...»

www.b00k.gr

Ovunque c'erano fiori da invidiare.

La piccola farfalla volò accanto a loro.

I colori delle sue ali giocarono sotto il sole, e lui tutto brillò semplicemente vedendola.

Si posò su quelle isole di vento un solo attimo, e velocemente tornò indietro sulla spalla del re. La sua figura sembrò, oscurarsi di nuovo.

...

...Le strade del suo giardino, si intrecciavano in strane forme. Seguendole per molto tempo, inutilmente avrebbe girovagato. Finché prese la strada che portava al castello. Verso l'alto e inespugnabile, cancello di ferro.

«...Li ho raccolti con attenzione uno ad uno», osservò. «Ciò che di più raro, esiste qui solo...»

Davanti al cancello, una piccola serie di gradini arrivava fin lì... E subito prima, si estendeva un giardino ancora.

Un giardino accanto agli altri giardini. Uguale a questi — forse più grande — eppure stranamente diverso...

...Il profumo che emanava era impossibile descriverlo. Li avvolse tutti e due. Ma il re ne era ormai abituato...

«...È il giardino di germogli sempre in fiore...» sussurrò solamente.

...

La piccola farfalla volò su quello. Luminosi e fragili fiori lo riempivano, con esili, meravigliosi petali, come trasparenti... Non era tanto la bellezza, ma il risveglio di una speranza che sorgeva accanto a loro.

...Assaporò il loro nettare, tuttavia tornò presto sulla spalla del re.

«Ogni inverno», disse, «quando la neve ricopre il bosco, i miei domestici ricoprono questo mio giardino, di pregevoli cristalli...»

Continuò calmo il suo cammino verso il castello...

«...La luce può, il freddo però non tocca quei fiori.

È il giardino che fiorisce in eterno. E tutte le mie farfalle, si raccolgono qui, a passare i loro inverni...»

Salirono i larghi scalini.

E soli attraversarono il grande cancello.

* * *

Tutto il giorno, le mostrava il suo stupendo castello... Ben fatto nei suoi minimi particolari. E lui — disponibile —, senza stancarsi. Senza lamentarsi un attimo.

L'interno, degno dei suoi giardini, solo con questi si po-

trebbe paragonare...

...Pavimenti con preziosi intarsiati.

Mobili scolpiti... Quadri multicolori. Tessuti delicati. Metalli lavorati a mano. Camini spenti e torcie fiammanti...

Pazientemente la guidò dapertutto. Di sala in sala. In ogni piano. E di torre in torre.

Ne lasciò solo una per un'altro giorno...

...

Così, come giunse la notte, la farfalla azzurra carica di immagini ritornò agli assopiti giardini.

Una piccola frase nella sua mente, sarebbe tornata di nuovo prima di dormire...

«...Il mio castello», le aveva detto,

«...è l'ornamento del bosco...»

www.b00k.gr

* * *

Il giorno dopo, la piccola farfalla, si svegliò da sola in un fiore. Si guardò intorno, ma lui non le era accanto... Volò allora verso il castello...

Lo trovò in una delle tante sale. Che cambiava posto ai piccoli oggetti... Sembrava spensierato. E forse un po' indifferente, anche se la vide svolazzare verso di lui. Poi sorrise come se l'aspettasse... Come sapesse già che sarebbe venuta. Le parole che udì non erano però quelle che pensava di udire...

La piccola farfalla silenziosamente si posò su uno dei mobili.

«Sono venuta a salutarti» gli disse.

«Oggi, vado via...»

...

La freschezza del mattino riempiva il suo castello; un giorno ancora di primavera...

Parlò piano. Ma lui sentì ogni sua parola.

Lasciò da parte, tutto ciò che stava facendo, e su di lei fermò il suo sguardo. Il sorriso non sparì dalle sue labbra... Solo che adesso in qualche modo era cambiato.

«Perché?», domandò.

www.b00k.gr

Non rispose subito. Forse non voleva per nulla offenderlo...
«Voglio semplicemente conoscere il bosco...»

Il re sorrise leggermente. Ma anche così, il suo ridere riempì impensatamente lo spazio...
«Il bosco?» si chiese.
«...Allora devi rimanere qui!»
«Il mio castello è tutto il bosco... Qualsiasi farfalla che un tempo assaporò il nettare dei miei giardini, ora eternamente lo desidera.
Chiedilo a loro; per questo hanno sempre sete, senza mai dissetarsi...»

«Non ne dubito», ammise lei,
«però, mi dispiace, è arrivata per me l'ora di andare...»

Cominciò ad avanzare verso di lei.
«Cerchi qualche fiore, che nel mio giardino manca, non è così piccola farfalla? Se te lo immagini descrivimelo, e se lo hai trovato dimmelo ed io te lo porterò...»

«No...
No, non è questo» lo rassicurò, forse turbata.

Tenuamente scorgeva il suo prezioso castello... Si avvicinò ancora. Eppure la distanza tra di loro aumentava sempre di più... I suoi occhi solo avvolgevano le sue ali azzure. E queste si avvolgevano alla luce diffusa...
Giunse di fronte a lei ancora una volta. Sorrise di nuovo.

«Nel bosco di cui parli, un giorno arriverà l'inverno e sarà la fine. Ma nel mio giardino di germogli sempre in fiore, anche allora sarà primavera...»

Rimase immobile completamente, come impietrito. Osservandola. Facendo attenzione ad ogni sua mossa...
«...Rimani con noi piccola farfalla...
Nel tuo bosco sarai di nuovo sola...»

La vide guardare il suolo, come se meditasse.
Cominciò ad aprire le sue ali azzurre... Leggermente abbassò l'esile corpo. Il sorriso svanì dalle labbra di lui.
«Mi dispiace...», stava per dire...

Ma non fece in tempo a terminare la sua frase.
La mano del re si mosse rapidamente, senza motivo forse...
Cadde su di lei, senza esitare, rubando il vento e la luce del sole.

...

Non capì subito cosa fosse successo... Cercò per un attimo di fuggire, ma questo la stringeva sempre di più.
...Intrappolando il corpo e le sue piccole ali.

Guardò fra le aperture delle sue dita.
Una strana creatura si trovava di fronte a lei... Il suo vi-

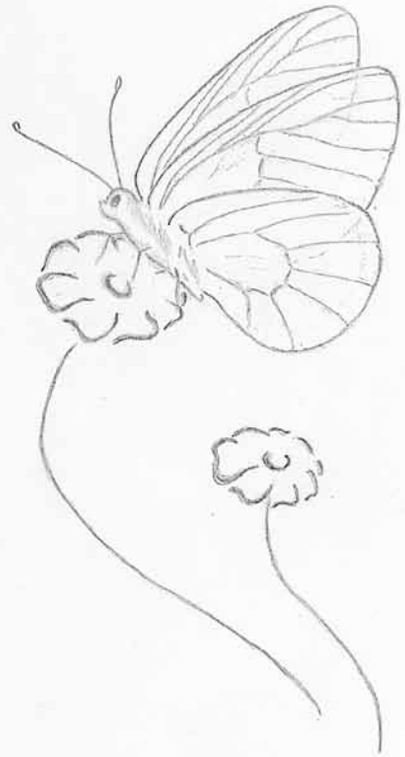
www.b00k.gr

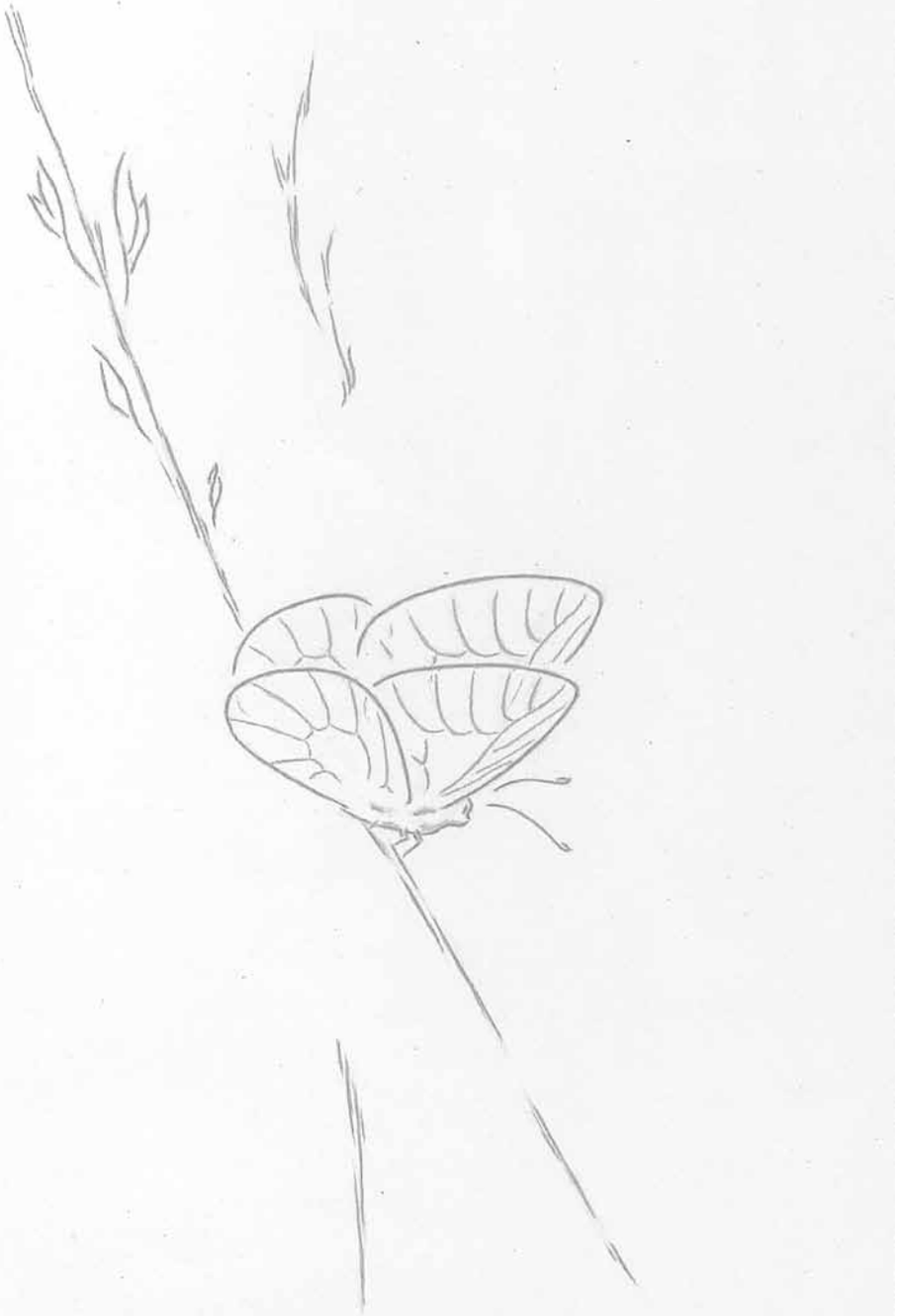
so non le ricordava il giovane re. Però, non poteva essere che lui...

Udì allora una voce, «A me dispiace, piccola farfalla.»
«Ho provato così tanto...
Ma tu, non hai voluto capire...»

Sentì le sue forze mancare, e il mondo intorno a lei svanire.

«...Mi fai male...»,
fece in tempo solo a dire.





www.b00k.gr

* * *

Non sapeva quanto tempo fosse passato.
Né riconobbe lo spazio intorno a sé quando rinvenne.

Era chiusa dentro un piccolo vaso di vetro. Senza dubbio in qualche parte del castello... In una sala rotonda. Come le sale delle torri, ma più grande di quelle che aveva visto.
E sicuramente diversa.

Era una grande sala, quasi vuota; al contrario del resto del castello, i suoi averi erano alquanto limitati. E questi ci si perdevano dentro...

Un piccolo baule in un angolo. Accanto allo spento, dimenticato camino... L'alto, tavolino tondo su cui era appoggiato il vaso trasparente — in mezzo alla grande sala.
Due torcie fissate alla parete...
Una pesante poltrona, girata a caso.

Tutto raccolto verso la parte del muro dove c'era la finestra. La sola finestra di quella sala; aperta alla luce.

...

Era una grande sala deserta, al contrario del resto del ca-

www.b00k.gr

stello.

Anche se qualcosa forse riempiva lo spazio vuoto... Era la tenda che si stendeva, ondulata, nella restante sala; nella parte di fronte alla finestra aperta.

La piccola farfalla si trovava nel mezzo.

* * *

Quando arrivò il re, lei quasi non se ne accorse. Si affacciò alla sommità della scala che portava alla stanza. Forse una scala circolare, come le scale delle altre torri.

...Arrivando all'altezza del pavimento in pietra, s'incamminò su questo e giunse vicino a lei.

Era tranquillo.

Si chinò leggermente sul vaso di vetro. Portando il suo viso accanto alla piccola farfalla. «Ti sei ripresa...» monologò.

Lei non rispose. Al contrario gli voltò le spalle. Ma il re girò bruscamente il vaso, costringendola così ad affrontarlo.

Era la prima volta che la farfalla azzurra si rispecchiò così chiaramente nel mare dei suoi occhi. Il re rimase a guardarla.

«...Ti darò ancora una possibilità» le disse.

Per un po' tacque, e poi si allontanò avvicinandosi alla grande tenda di stoffa. Ne tenne stretto un lembo nella sua mano.

«Rimani con me piccola farfalla» le propose di nuovo.

«Rimani con me, e tutto il mio castello, forse un giorno sarà tuo.»

La sua voce giunse a lui, passando dalle aperture del coperchio chiuso.

«Tutto il tuo castello, è per me estraneo» diceva.

«...Molto bene», constatò con poche parole.

«Allora devi sapere dove ti trovi...»

Avanzò parallelamente alla parete, a passo lento, tirando insieme l'alta tenda.

...Il corpo di lei rabbrividì... La sua voce che prima sembrava audace, adesso le si celava profondamente dentro. E il suo sguardo, che lo seguiva, ben presto si fermò.

Probabilmente era giunto all'altra estremità della sala, quasi scoprendo la parete nascosta.

«Ti trovi...», continuò calmo.

...

La farfalla azzurra sentì svanire il suo respiro. Come se intorno a lei distrattamente si dileguasse la vita... Avvolta, nella

www.b00k.gr

durata di un attimo.

...Sulla parete di fronte a lei, su questa estesa enorme parete, cornici pendevano ovunque grandi e piccole. E dentro di queste, dentro le cornici dalle forme uguali... vestite di infiniti colori e di luce del sole, ali di farfalle splendevano immobili.

Corpi, donati al loro ultimo volo.

«...Ti trovi nella più bella sala del mio castello...»

* * *

Tutto il mondo le si era svuotato.

Solo ali c'erano di fronte a lei in simmetriche cornici. Nient'altro... Cornici che iniziavano dal basso, leggermente sopra il pavimento. Arrivando sino in alto, sfiorando quasi il soffitto. Nient'altro.

Il giovane re le tornò accanto.

«Hai rifiutato le mie proposte, piccola farfalla» le disse.

«Ma adesso non hai scelta...

...Vivrai con me.

Senza mai varcare le mura del mio castello.

E volerai eternamente per me.

Altrimenti, un pezzo diverrai, delle farfalle sulla mia parete...»

Forse era passato un po' di tempo cosicché trovò la forza della sua voce perduta.

«Mai...» era la sola cosa che gli sussurrò.

«Mai volerò per te!»

...

Sorrise semplicemente.

«Non essere così precipitosa, piccola farfalla.»

«...Il tempo,

è tutto nostro...»

www.b00k.gr

* * *

Passarono giorni, prima che tornasse... Ma quanti, non poteva capirlo.

Giorni che trascorse silenziosa guardando la parete. Quei quadri — di differenti misure, che rinchiudevano dentro poche o più farfalle.

Quelle ali... Ali che simili non aveva mai visto prima...

Colori che risplendevano ai giochi di luce. Una luce che entrava dalla finestra aperta, per inondare e intrappolarsi nella grande sala...

Oltre questo, le nuvole solo scorrevano e il vento... Le nuvole che sempre andavano lontano.

E il vento che giungeva ogni tanto fino a lei, a far compagnia ai suoi pensieri solitari. Che passava dai buchi del suo piccolo vaso, e accarezzava il suo viso triste.

Quanto strano sembrava davvero...

Avrebbe potuto un tempo scivolare così semplicemente da quelle aperture... Allora quando era un piccolo baco. E adesso ancora, se non avesse indossato le sue grandi ali... Quelle, sue sempre adorate ali, quelle che l'avevano resa ciò che è, adesso l'avevano portata fin qui e mai più l'avrebbero lasciata andar via.

...

Il re arrivò un dolce pomeriggio primaverile. Non sembrava cambiato. Salì piano la scala circolare e subito le giunse accanto. Delicatamente tenne nelle sue mani il piccolo vaso... Lei non reagì affatto.

Era da molto tempo che non la vedeva; eppure fu come se continuasse, lì dove erano rimasti.

«Una volta sdegnavi il mio giardino, piccola farfalla» le disse.

«Forse adesso, avrai cambiato idea...»

La prese con sé, verso la finestra aperta. Una delle più grandi finestre del castello. Poggiò il vaso al margine del davanzale. Si sorresse poi sulle mani e si chinò leggermente verso fuori.

In basso c'era il cancello di ferro.

Proprio di fronte a questo, il giardino di germogli sempre in fiore, emanava una fragranza che giungeva, soavemente, fin lì.

Più in là i giardini fioriti. I meravigliosi alberi. Poi le mura del castello. E dopo il bosco... Verde e marrone... Immenso...

La piccola farfalla guardò oltre il vetro.

Lo sguardo del re si espanse lontano.

«Non è bello il mio castello?» le chiese allora...

www.b00k.gr

«Si trova al centro del bosco... E tu potrai volare fino alle sue mura...»

Non rispose.

«Davvero molto strano» disse poi. Parlava lentamente. Senza guardarla... E i suoi pensieri sparirono chissà dove. «Molto strano piccola farfalla...»

«Una volta queste mura, trattenevano i miei nemici. Guerre e vittorie, armi e fuochi hanno affrontato... I sotterranei del mio castello sono ancora pieni di polvere da sparo, per battaglie mai avvenute...

Temo che finora queste mura mi siano state inutili; sorrise timidamente... Non aspetto nessun altro.

...E non fare lo sbaglio di credere che ormai trattengano le mie farfalle...

No, nessuna di loro chiede di fuggire.

Esistono semplicemente per ornare il mio castello... Ricordandomi momenti passati...»

«Ma adesso ormai tratterranno te, piccola farfalla.

Saranno utili di nuovo...»

Rise leggermente. Rise a modo.

«Guarda ancora i miei giardini piccola farfalla...» continuò. «Vedi adesso, perché sembrano così meravigliosi?

Guarda le mie farfalle adesso che nulla le opprime... Ogni inverno da sole si nascondono nel mio giardino sempre in fiore. E ogni primavera, intorno a questo distendono le loro ali preziose. Scelgono un altro giardino per vivere... O lo stesso di nuovo, non importa...

Non sono belle piccola farfalla?

Non sono belle, se le guardi dall'alto?»

Tornò all'interno della grande torre.

«Allora?», le domandò, portandola con lui, davanti alla parete multicolore... «Allora, mia piccola azzurra?»

«Nella mia sala c'è posto sempre per altre farfalle. Lo stesso che nei miei giardini fioriti... Scegli, dove vuoi trovarti...»

Non voleva ma tuttavia si voltò a guardarlo.

«Perché?», gli domandò.

...

Il re trasalì... Nessuno poteva immaginare, che lei avesse dei dubbi... «Cosa vuoi dire?» le domandò allora.

«Hai sulla parete e in giardino», spiegò, «così tante farfalle azzurre...

Io, cosa potrei offrirti di più?»

La guardò in modo affettuoso. E poi voltò tranquillamente lo sguardo altrove...

«Non ha importanza» le rispose. «Non ha nessuna importanza...»

«Come me — molto tempo fa — anche tu tardi a capire. Non te l'hanno detto, non l'hai provato ancora? Chi attraversa le

www.b00k.gr

mie mura, non fuggirà mai... Non tornerà mai...

Devi capirlo, piccola farfalla.
...Quanto più presto lo capirai, tanto prima ti godrai il sole.»

* * *

Andandosene tirò fuori un fiore e lo gettò nel vaso... «Per i giorni che verranno» le disse...
Lei gli chiese di non coglierle fiori, e che rinchiusa lì, non aveva così bisogno di alimentarsi... Ma se ne andò, forse senza ascoltarla.

Le giornate che seguirono sembravano non aver fine. Come il suo fiore anche lei non trovò la volontà di parlare... Osservava solo la grande sala...
...Il tempo, perché trascorreva così lentamente?
Il camino abbandonato. Le due torcie, poste una accanto all'altra. La pesante poltrona. Il piccolo baule, in cui era racchiuso chissà cosa...
Il tempo forse si era fermato lì.

...Osservava le tristi ali sulla parete silenziosa. Ali aperte, che però non avrebbero mai volato... Che il sole avvolgeva.
Mai però avrebbero sentito la luce.

...

Il re tornò un giorno come tanti.

La piccola farfalla era sofferente. La trovò china sopra l'arido fiore con gli occhi chiusi. Non toccò affatto il suo nettare.
Le andò vicino, e urtò il piccolo vaso.
Lei si sollevò...

«Allora?» le chiese senza indugiare, ancora una volta.
«Hai deciso, piccola farfalla?»
«Io posso sempre aspettare...
Ma tu, morirai prima.»

Forse non aveva più voglia di niente. Ma trovò tuttavia il coraggio di rispondere...
«Mai volerò per te» gli disse di nuovo.
«...E non vedo la ragione di scegliere; fra due prigioni uguali...»

Se la piccola farfalla lo avesse guardato mentre parlava, avrebbe visto il suo sorriso velato impietrirsi. Ma probabilmente non avrebbe capito.
«Non sono uguali!» disse innervosito. Però subito abbassò il tono della sua voce.

«Sei arrivata fin qui...» confessò. «Ti meriti credo un rega-

www.b00k.gr

lo... Di scambiarci qualche segreto.»

...

Cominciò ad incedere intorno al piccolo vaso. Il solo movimento forse nella sala deserta.

«Devo facilitare la tua decisione...» ammise.

«Ed un piccolo, innocente errore, ostacola il tuo giudizio, mia farfalla azzurra.»

«Una volta ti avevo parlato, delle farfalle del mio giardino. Credo sia giunta l'ora, di parlarti anche delle farfalle della mia parete.»

Sembrava pensieroso. Sembrava calmo.

Continuò a muoversi intorno a lei...

«...Sicuramente pensi che siano uguali, poiché sono belle lo stesso, non è così?»

La piccola farfalla provò a parlare. Ma dopo pensò che sarebbe stato meglio tacere.

«Infatti — avrai forse notato — questa mia parete, come sovrasta, rispetto al mio giardino.»

«...Veramente, le farfalle che la ornano», constatò, «sono le più belle fra quelle che un tempo volavano nei miei giardini fioriti.

Guarda i loro colori come brillano ancora alla luce...

Colori scelti, tra i colori più belli.»

La farfalla azzurra alcune volte guardava il giovane re. Ed altre lasciava il suo sguardo perdersi sulla parete multicolore.

«Sai» disse, e si fermò per un attimo a guardarla, «anche le farfalle del mio giardino... non vivono per sempre.»

«Dopo stagioni e stagioni, arriva un inverno dal quale nessuno può sfuggire...

Così, il momento viene per loro che solo la mia parete può proteggere.»

«Spero adesso che tu mi capisca, piccola farfalla...

...Le loro ali lontano da me, si sarebbero perse.

Forse mai si sarebbero formate. Se il nettare dei miei giardini diede loro vita... E se le ornò un tempo con i più capaci corpi.

Se il mio giardino di germogli sempre in fiore e la particolare luce delle stagioni, donò alle loro ali la bellezza perfetta, i bellissimi colori... Allora veramente hanno potuto, e sono giunte qui.

Questa mia parete è per loro, l'eternità.»

«Lontano da me si sarebbero per sempre perse...», ripeté piano.

«Io, gli ho offerto l'inafferrabile!»

La farfalla azzurra improvvisamente sentì freddo.

Eppure il sole, la mattina le sembrò cocente...

www.b00k.gr

«Ma hai pure torto» le disse. «Come avrai capito è proprio qui che si trova anche l'origine della loro differenza. No, la parete che vedi e i miei giardini non sono uguali.»

«Questa mia parete è la fine. I miei giardini, sono soltanto l'inizio!»

...

«...Hai il diritto di sciegliere.
Puoi aggiungerti a questa sin d'ora. Oppure preferisci, inebriarti prima del nettare dei miei germogli.»

«Hai il diritto di scegliere, piccola farfalla.
Però non potrai mai sfuggire!»

* * *

Cambiò il fiore nel vaso. E dopo fece per andarsene. Aveva raggiunto la scala, quando si fermò e si voltò a guardarla.

«Credevi», le disse, «che le farfalle della mia parete, si fossero opposte?»
«O che forse le abbia derise?»

«...Poche non apprezzerebbero la mia parete piccola farfalla.

Quasi tutte, se la conoscessero, vorrebbero subito trovarsi qui.
Per questo la tengo nascosta, piccola farfalla. I suoi posti, sono solo per qualche fortunata.»

«Allora?
Non è bella la mia parete adesso?»

«Adesso che può soltanto, donare la vita?»

* * *

...I giorni che seguirono le sembrarono di nuovo non finire mai. Dovevano essere molti... Il suo fiore si inaridì.

Le aveva offerto il suo ultimo nettare... Lei lo bevve, stranamente, per continuare a vivere.

Nel suo pensiero vagava anche un altro fiore. Un fiore che un giorno le disse di badare ai colori... E lei faceva attenzione ai colori intorno a lei. Ma in questa sala quei colori ancora si direbbe che rappresentino la morte.

Si ricordò di un fiume, che un giorno le indicò i movimenti. E lei, faceva attenzione ai movimenti che vedeva. Ma lo svolazzare delle farfalle fra i giardini fioriti, non poteva significare la vita...

La creatura della notte poteva solo sentire le sue grandi ali... Ma le ali delle farfalle di fronte a lei, erano così grandi. Infatti come poterono raggiungere quella parete?

Infatti come potevano resistere in quei giardini?

Come?

...

www.b00k.gr

Giorni e giorni trascorse da sola. Silenziosa. Il re veniva e se ne andava lasciando dietro di sé solo un fiore. Le chiedeva sempre la stessa cosa. Alcune volte gli rispondeva. Altre era troppo stanca per parlare.

Il suo piccolo vaso non la stringeva più come prima. Si era quasi abituata alle vicine pareti e al lontano coperchio. Allo spazio intorno a lei... Al camino, le torcie spente e il baule chiuso.

Forse si era perfino abituata alla parete che vedeva. Perfino a quella. A quella sanguinosa parete.

www.b00k.gr

* * *

Quando il re salì la scala, vide il corpo di lei pesantemente adagiato sul fondo del vaso di vetro. Le andò subito vicino...

Aprì il coperchio, tolse il fiore arido e poi delicatamente ci soffiò dentro. Il suo respiro sembrava dare vita alla piccola farfalla.

Si sollevò leggermente. Guardò il giovane re e dopo chiuse di nuovo gli occhi.

«Allora?» le chiese.

Lei non rispose.

Il re si inginocchiò silenziosamente sul pavimento accanto a lei. Lasciando aperto il coperchio...

Continuò a guardarla. Lì, sdraiata com'era.

«...Le farfalle del mio giardino dicono di me che conosco tutto», disse parlando invano. «E che ho la risposta a tutte le cose...»

«Perché mi disdegni piccola farfalla?»

La sua voce intorno a lei si diffuse calda.

«Quando volavi» le disse...

«Quando le tue piccole ali si aprivano al vento e il sole le attraversava con i suoi raggi, queste prendevano il bagliore del cielo.

E nel momento in cui si richiudevano, — come se un'ombra avvolgesse le estremità boscose — prendevano il colore profondo degli oceani... Quel colore che uguale nel bosco non esiste...»

«Rimani con me piccola farfalla...»

«Nessun altro, può vedere la tua bellezza...
Forse neanche tu.
Solo io...»

«Vola per me un attimo, e poi và via...»

La piccola farfalla volse su di lui il suo sguardo. Lo vide seduto sul pavimento. Che sfiorava il vaso con la sua mano. Aveva promesso a se stessa che non gli avrebbe più parlato un'altra volta...

«...Andiamo via...» disse debolmente. «Lascia il tuo castello e vieni con me...»

Il re bruscamente tacque per un po'. Poi si scostò. Si alzò leggermente e richiuse il vaso di vetro.

Si volse altrove. Avanzò ancora con passi lenti, come se fosse riuscito a sfuggire dalle grinfie delle sue ali...

«Andare via?» rise allora.
«Andare dove?»

«Lontano...
Lì dove non sei mai stato.»

«Perché?»

«...Non c'è una ragione...»

www.b00k.gr

Rise di nuovo, tranquillamente come se si divertisse... Forse con lei. La piccola farfalla guardò davanti a sé, le ali morte sulla parete di pietra.

«Tu, che hai dato a tutto una ragione,» sussurrò, «dimmi perché fai tutto questo?»

Ma il re probabilmente non udì le sue parole, poiché non rise affatto.

•••

Solamente più tardi, si avvicinò silenzioso verso la finestra. Si sporse in avanti; giù in basso si scorgevano i suoi giardini multicolori. Inondati di ali di farfalle...

Cominciò a parlare; di più al vento anziché alla sua piccola prigioniera. «...La maggior parte di queste...» disse, rievocando ciò che con loro aveva condiviso... Anni prima...

«...La maggior parte di queste, non arriverà mai in questa sala.

Almeno finché potranno ancora volare.»

«Alcune di loro, mi sono completamente indifferenti...

La forma e il colore delle loro ali, non hanno colmato mai i miei occhi...

Svaniranno e si perderanno tra i viali del mio giardino. E sarà come se non avessero vissuto neppure un attimo.»

«Altre ancora, non mi hanno creato nessuna difficoltà.

Si affondarono nel nettare che gli offrivo e questo bastò ad inebriare tutta la loro vita.»

«Infine, fra queste, esistono anche certe farfalle...»

«Certe — forse poche, forse tante, non ricordo più — che un tempo giunsero in questa sala. Che credettero assurdamente di potermi resistere.

Ma dovevano un giorno anche loro sciegliere... La morte in un solo istante.

Oppure l'estensione ad una vita immensa.»

«Lo sai cosa scelsero.

Quello che anche tu sciegliere un giorno... Non potrebbe avvenire diversamente.»

«Guardale adesso!

Volano sul mio giardino. Volano accanto a me e sono felici...

I loro colori splendono sotto il sole, come se non avessero mai conosciuto la mia sala... Come se non la potessero mai arricchire...»

«Io sono ormai la loro felicità, piccola farfalla!

Io, e solamente io.»

Si voltò verso di lei. I loro sguardi si incrociarono.

«Accettalo» le disse.

«Te lo prometto, piano piano ti dimenticherai del nostro piccolo accordo...

E allora, senza tristezza continuerai a vivere nei miei fioritissimi giardini.»

Avanzò verso la sommità della scala circolare.
Si fermò al primo, e forse l'ultimo gradino del suo castello e si voltò di nuovo a guardarla.

«Piano piano anche tu dimenticherai piccola farfalla...»

«...Tutti dimenticano...»

* * *

Il re, veniva solo raramente e lasciava fiori nel suo vaso.
Ma le serate che seguirono, non erano più calde. E da tempo sentiva freddo ogni notte. Il colore del cielo si era oscurato e le nuvole portavano ogni tanto gocce di pioggia.
Il vento sollevava l'odore dell'umido bosco.

La piccola farfalla si era ormai abituata.
Al freddo e alla solitudine. Alle nuvole e all'umidità. Forse si era abituata anche a lui. Perfino a lui, al giovane re.

Così, non le fece effetto quando arrivò un giorno come tanti.
Neanche quando avvicinò a lei i suoi grandi occhi. Soltanto quando le parlò di nuovo, le sue parole le sembrarono in qualche modo diverse...

www.b00k.gr

«Allora?» aveva chiesto...
«Hai deciso piccola farfalla?
Oggi, è il tuo ultimo giorno qui.»

...

Innalzò il corpo con difficoltà. Le parole del re scivolarono nei pensieri di lei e subito svanirono senza importanza.

«Dimmi» continuò, e cominciò a camminarle intorno ancora una volta... Si avvicinò prima ai quadri della parete.
E dopo alla finestra aperta. Dietro di lui giungeva il profumo dei giardini fioriti.

Era ormai stanca. E tutto le sembrava non aver senso. Ma se non rispondeva forse lui avrebbe continuato a domandare.
«Qualsiasi cosa io scelga,» disse allora, «...vicino a te non significa nulla...
Tu, sei la sola morte!»

Il viso del re si oscurò leggermente.
Ma le parole della piccola farfalla forse scivolarono nei suoi pensieri e svanirono senza importanza.

Il dispiacere si leggeva nei suoi calmi occhi azzurri. Come un indefinibile interesse.
«Mia innocente farfalla...» le disse teneramente.
«...Sei qui da tanto tempo,
e ancora non hai capito nulla...»

www.b00k.gr

...

Sfiorò il piccolo vaso, giungendo vicino a lei.
«Per chi?» le chiese... «Per chi sono la morte?»

«...Per tutto...»

Sorrise. La piccola farfalla se ne stupì. Gli occhi di lui si perdevano in quelli di lei. Lo vide aprire il piccolo vaso e poco dopo allontanarsi da questo.

«...L'epoca calda è ormai passata...» le disse. «Oggi, è arrivato per te il giorno di andar via.
Ed io, solo questo ero venuto a dirti.»
«Ma tra poco, sappi», aggiunse, «nel bosco che tu hai prescelto si dilagherà il freddo... Quel freddo dal quale neanche tu potrai sfuggire.»

«E allora sarai costretta a tornare. E a chiedere tutto ciò che una volta hai rifiutato...»

«Io sarò qui.»
«...E forse potrò perdonarti.»

La piccola farfalla aveva volato con difficoltà, in cima al vaso di vetro.

«Ma prima di andare via un'ultima cosa devo dirti...» le disse gentilmente... «Vorrei chiederti un piccolo favore.»
«Se vuoi puoi farlo...
Non sarà niente per te...»

Sorrise di nuovo.
«Scendi... Scendi, ti prego, nei miei fioritissimi giardini. Vola tra le mie tante farfalle. E parlagli... Parlagli di me. Digli tutto ciò che pensi... Tutto ciò che hai passato...
Allora capirai, piccola farfalla.»

«Non potranno udirti!
Io le ho fatte nascere e le ho cresciute! Io... Io le ho accolte e le ho protette. Io ho donato loro, tutto ciò che tu non potresti mai donare!
La salvezza!»

Si avvicinò a lei.

«Io ho donato loro il supremo dei doni... La vita!

La salvezza, da loro stesse!»

Le giunse accanto... Forse per questo la sua voce sembrò diversa...
«Vattene!» le disse soltanto. «Vattene piccola farfalla.»
«Nessuno ti vuole...»

«...Tu, sei per loro la morte!

Tu, sei per tutto la morte!»

«Vattene!»

www.b00k.gr

«Vattene.»

...

Scivolò tremante dalla finestra.

...Volò in basso sopra i giardini fioriti.

Le farfalle volavano intorno a lei come prima. Avrebbe voluto urlare loro. E dirgli di andare via...

Di riunirsi e di brillare altrove, disperdendo lo splendore di quel falso mondo!

Ma non poteva dire nulla... E il re sicuramente l'avrebbe guardata ridendo dalla finestra della sua torre.

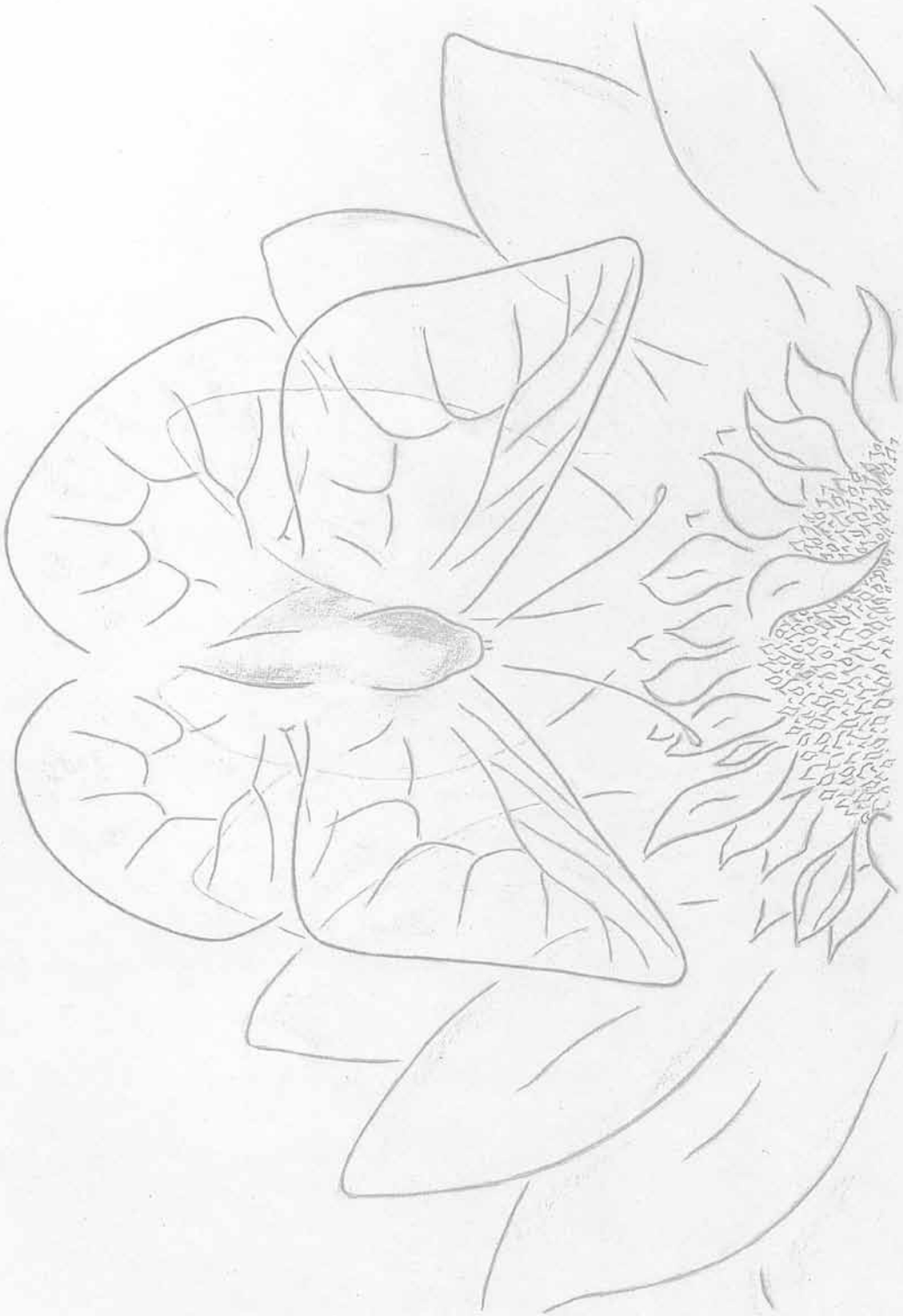
...

Riunì le poche forze rimaste.

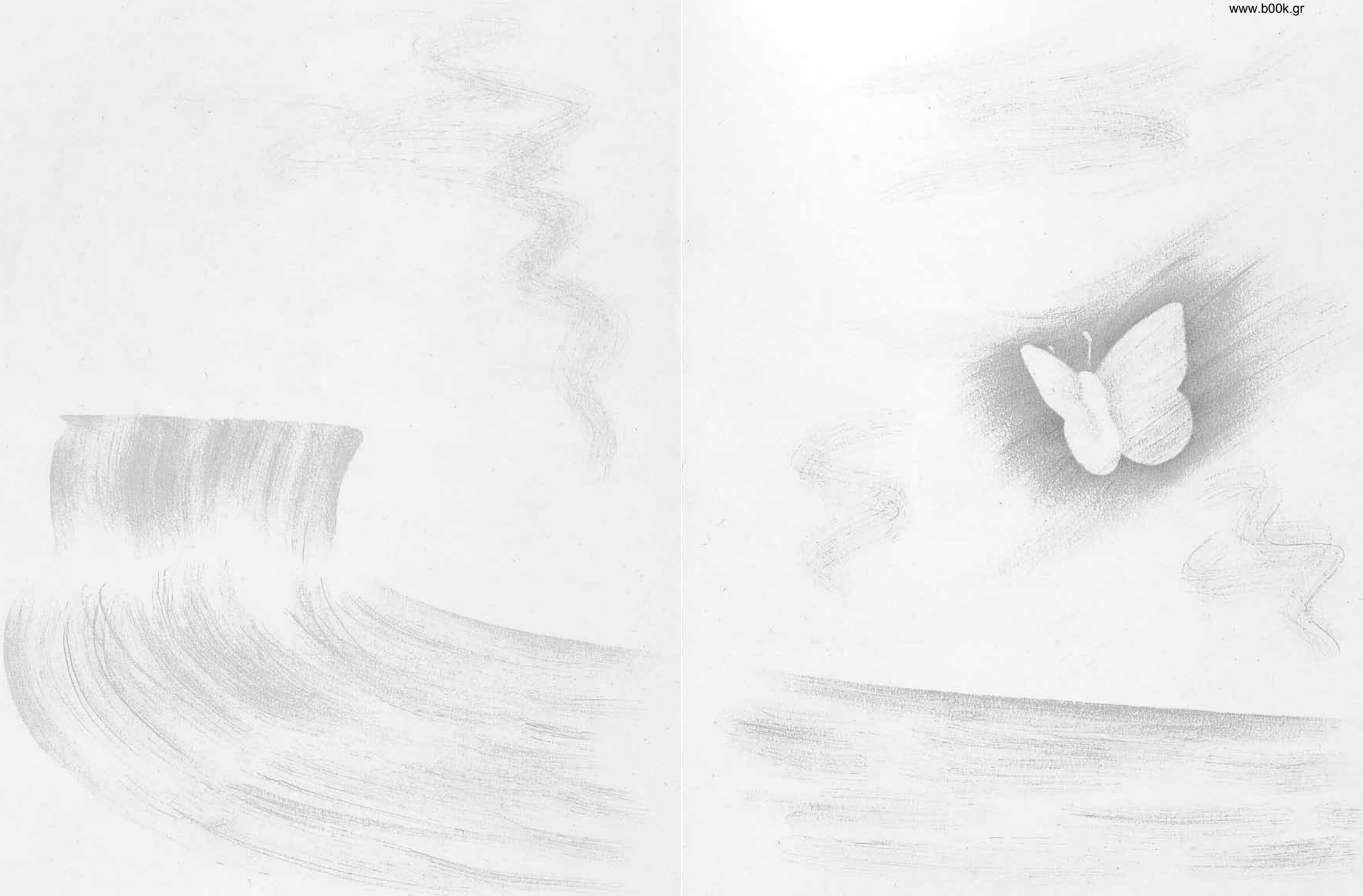
Salì in alto, sopra quei giardini e su quelle farfalle. Arrivò fino ai margini dello sconfinato castello. Sospesa si fermò per un brevissimo attimo. E allora, con un solo movimento delle sue piccole ali, lasciò dietro di sé le mura di pietra.

Volando, verso l'ultima primavera del bosco dorato...

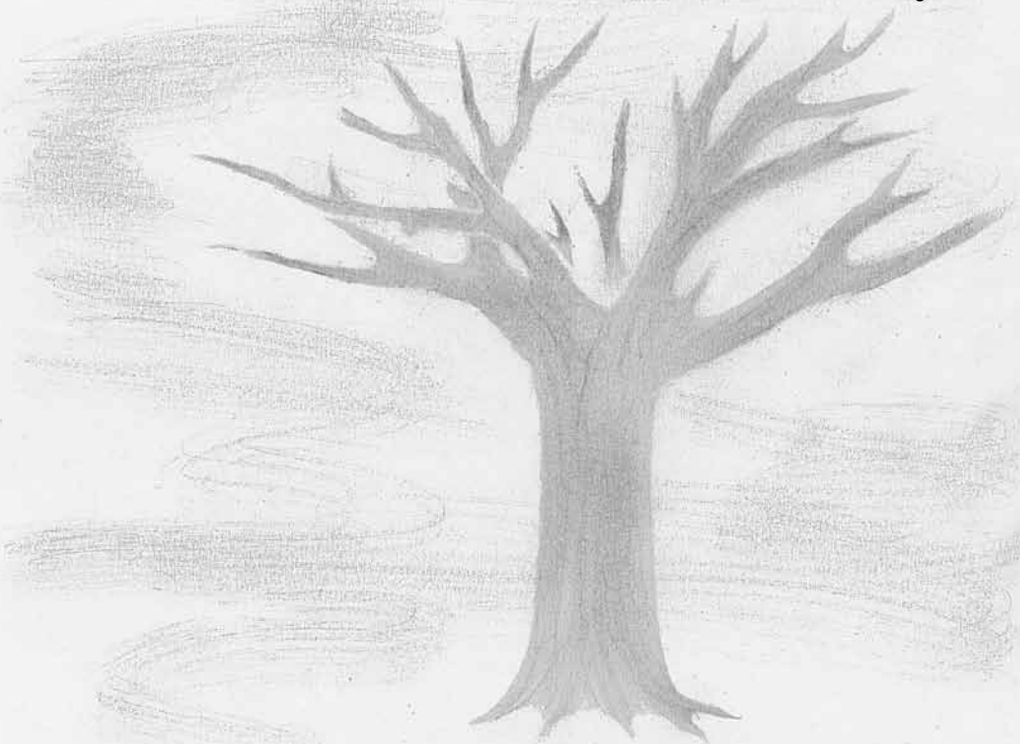
www.b00k.gr



www.b00k.gr



www.b00k.gr



www.b00k.gr

* * *

Le foglie leggere degli alberi erano ormai cadute a terra — gocce di una strana pioggia...

...Lasciandosi dietro ombre secche avvolte dall'opaca nuvolosità del cielo. E questa, subito dopo il suo posto lasciò al gelo dell'inverno.

Il fiume si asciugò. Piccoli laghetti rimasti dentro si irrigidirono in diverse forme.

Lo scarso cibo diminuì ancora, ma gli animali che lo avevano previsto sembravano resistere. Abituati agli umori della natura, ricadevano in letargo oppure si nascondevano nelle loro calde tane.

E la neve che arrivò, quando arrivò, trovò solo una terra deserta da ricoprire; cristalli che rivestivano i nudi rami.

...Il respiro del vento soffiava ovunque, come segno irriducibile di una nuova vita...

E lì, — nelle profondità ferite del bosco — tempeste bianche intrecciarono il manto di un castello.

...

www.b00k.gr

La farfalla azzurra mai più ritornò.

Né dal tocco delle piogge, né dal colpo delle ali del gelo.

E la tristezza sparse, le speranze del giovane re.

Sulle mura, l'umidità nascosta si trasformò in ghiaccio, e le scissure aumentarono ancora di più. Ma non gli importava... Le avrebbe riparate forse in primavera.

I suoi giardini appassirono. I petali dei germogli sempre in fiore diventarono polvere, scivolando nel vento... Ma non cercò di proteggerli.

Quell' inverno licenziò tutti i domestici. Non voleva vedere nessuno.

E nessuno che lo vedesse.

...Da solo tornava nelle stanze del suo castello. Da solo, trasportava legna nella torre ricoperta di neve.

Le farfalle dei suoi giardini si spensero lentamente. E di quelle che un tempo ne ammirò i bellissimi colori, da solo le uccise, da solo le rinchiuse in grandi quadri. Quadri vecchi, e altri nuovi. Comprimendone alcune... Oppure gettandone via altre.

E in seguito le appese nella sala più alta...

Però già da tempo non saliva lassù.

Non significava niente per lui vederle. Ammirarle, come prima.

Le ali trasparenti sulle indifferenti pareti sembravano ormai

non aver più senso.

Per abitudine accendeva qualche volta il grande camino. Per abitudine scostava la lunga tenda guardando le sue farfalle morte. Si ricordava allora, momenti inutili, del modo in cui aveva intrappolato ognuna di loro. Come uno strano gioco della sua mente.

Come le raggirò, come le attirò nei giardini fioriti. E come queste, così facilmente si lasciarono andare nella sua trappola...

Per abitudine tirava indietro la tenda di stoffa, prima di tornare al resto del suo castello. Per abitudine guardava tra i vetri serrati delle finestre.

...Oltre gli ondulati giardini, e le insonni mura. Aspettando cosa?

Per abitudine mangiava e dormiva. Per abitudine viveva e respirava nel suo irriducibile mondo.

...

Altri giorni poi, giorni interi, quella parete era la sola che sembrava avere importanza.

Colse se stesso a ricordare ancora... A pensare continuamente alle sue ali seducenti.

Saliva allora di nuovo nella sua bella, amata sala... Si sedeva sulla pesante poltrona e le guardava silenzioso, solchi indefinibili di tempo. Svaniva dentro di loro. Ogni volta sempre di più...

www.b00k.gr

Se ne andava semplicemente e ritornava, senza mancare un attimo da questa.

Con il passar del tempo smise di chiudere la tenda di stoffa. E neanche si ricordava ormai di accendere il fuoco del camino.

Solo l'ombra eterna dell' inverno lasciava entrare dalla grande finestra.

Ricoprire con il suo bagliore opaco la parete multicolore.

Le oscure torcie, e il suo grigio cuore.

Con il passar del tempo smise di nutrirsi... E pareva che avesse dimenticato pure gli altri piani del suo castello.

Continuava solo a guardare profondamente i suoi quadri di legno.

Si avvicinava a questi, cercando così di scorgerle meglio. Però non gli ricordavano ormai nulla...

Si scostava per osservarle tutte. Ma non c'era in queste più niente da vedere.

Finché, piano piano, smise di pensare a tutto. Cessò di contare le ore. Quei giorni, che passavano senza arrivare...

Piano piano cessò, semplicemente, di esistere...

E dopo, in una calma notte d'inverno, una notte come tante, lì dove si era appoggiato, incapace, sul pavimento di pietra, una lacrima cocente grondò dai suoi occhi azzurri.

Dietro di questa si schiarì, eternamente immutabile, l'immagine della parete scoperta. Il suo respiro si fermò, e il tempo sembrò giungere alla fine.

Passò lentamente la punta delle dita sopra le guance inaridite.

Una figura che si guastò in un volto sconosciuto.

Strinse i pugni con tutta la forza che ancora aveva.

E l'urlo che lanciò, come se lo avesse voluto da sempre, trapassò ─ senza posa ─ il suo castello morto.

...

Già dal mattino del giorno seguente, accese di nuovo il fuoco del camino spento.

Inginocchiato aprì il piccolo baule serrato.

E, staccando attentamente uno ad uno i quadri dalla parete, da solo si rinchiuse di nuovo nella grande sala...

www.b00k.gr

* * *

...Quando, finalmente, giunse la primavera il bosco mostrò, quanto l'attendeva...

Il fiume che spumeggiava le offrì da bere.

E lei prese le sembianze degli animali.

Le nuvole che le si aprirono intorno, le donarono il cielo. Prese allora le sembianze degli uccelli.

Il bosco chiuse una ad una le tante ferite di lei, donandole spazio per riposare...

Lei, una ad una decorò i tanti angoli del bosco, dimenticando dove sfiorò la fraganza e i fiori del suo corpo.

E quando il sole gettò il suo più caldo sguardo, lei silenziosamente gli si abbandonò... Sentì, leggero, il suo piccolo corpo, disperdersi al vento.

E il suo cuore sparse, sciami di farfalle.

...

Il giovane re girovagava ancora, calmo, tra i vialetti del suo giardino. Il suo castello era deserto; da solo rimaneva dietro le mura.

I domestici ancora non avevano ricevuto l'ordine di venire... E a quelli che gli mandarono richiesta, disse che non voleva visite quell'anno.

...Ma le sue piccole farfalle giunsero di nuovo alla stessa ora. Indossarono vezzosamente le loro ali sottili e distesero le

loro ombre, su luminose fioriture.

Lui, fedele, era lì ad accoglierle ancora una volta. Come prima.

A ridere... A sparire insieme a loro tra i colori.

E in quel profumo che le teneva... Che dolcemente inondava le viuzze strette, lievemente scivolava sulle cime degli alberi, e poi si dileguava oltre il bosco.

A ricevere le farfalle che giungevano dopo averlo seguito.

Far veder loro le rare, le stupende piante che cercavano... Gli splendidi alberi.

Fargli visitare gentilmente il suo castello.

Le piccole camere, le grandi sale. I locali dai fini arredamenti...

E lasciarle dopo, libere, di gioire eternamente il loro volo. La spensieratezza, e la dolce bevanda dei loro giardini.

www.b00k.gr

* * *

Era una bella giornata di primavera quando arrivò.

Lo trovò seduto, che leggeva in una delle sale del suo castello. Era chino. Assorto...

Intorno a lui cose e oggetti cari. Ognuno di questi, sicuramente scelti con attenzione, con pazienza e fatica.

Sulla parete dietro di lui, erano appese immagini di sé stesso, in tempi gloriosi.

Allora — in passato — quando indossava il pesante indumento reale e, seduto sul trono, vedeva al suo cospetto trascinare servi e potenti.

Allora quando tutti tremavano ai movimenti del suo scettro...

La sua flessione in basso, significava a quei tempi la fine. Il contrario donava, un nuovo inizio.

Nelle sue mani venivano sempre lasciati il pianto e la morte. Il destino umano, e tutto ciò che chiamavano vita.

...Sul grande tavolo di legno, accanto a lui, freschissimi fiori del suo giardino si riposavano, in un prezioso cestino di cristallo.

...

Il sole entrava dalla finestra aperta.

Così come entrò anche lei.

I suoi raggi dorati, vibravano sul pavimento, per poi diffon-

www.b00k.gr

dersi timidamente in tutta la stanza.

La vide attraverso il grande specchio svolazzare alla luce. Sfiorare delicatamente, tenuamente, l'ampio davanzale.

Attraverso lo specchio lo vide anche lei. Si somigliavano loro due, come una volta.

Lasciò il libro che teneva, sopra il tavolo.

E lasciò il suo sguardo disperdersi in quello specchio che la nascondeva dentro... Poi si alzò con movimenti lenti e avanzò verso di lei.

Si fermò più avanti. Lei rimase immobile. Si guardarono calmi. Forse un attimo. Forse di più.

Fin quando lui iniziò di nuovo a parlare. Come se il tempo non fosse passato dal giorno in cui lei se ne era andata...

«...Nessuno ti vuole...» disse piano.

«Perché sei venuta?»

...

La piccola farfalla era vestita del respiro del sole. Lui, più in là, era in piedi in penombra.

«...Non lo so...» rispose. «Non lo so...»

Poteva essere il silenzio, poteva essere l'ora o il momento,

però non rise affatto alle sue parole. Parole senza senso...

«Perché non sei andata via lontano?», le chiese soltanto.

«Ero andata via...» «Ero andata via fino ai margini del bosco...»

«Allora?»

Lei si volse lievemente. Finché si fermò fissando il suo sguardo da qualche parte prima di rispondere...

«...Ovunque fossi andata, al centro del bosco c'era sempre un castello... Con una torre al suo centro.»

«Il tuo castello, era per me ormai tutto il bosco...»

«Tu», si ricordò, «non me lo avevi detto una volta?»

Rimase impassibile.

«Sono arrivate da allora le stagioni e di nuovo se ne sono andate...» sussurò; così piano, non preoccupandosi se qualcuno potesse udirlo.

«...Come hai resistito?»

«Come hai resistito, piccola farfalla?» domandò più forte.

«L'inverno al suo passaggio, ha coperto ogni cosa...»

Non si accorse che lui avanzava lentamente. Eppure era già accanto a lei.

Alzò il suo sguardo triste, agli occhi di lui.

«Come te...» rispose semplicemente.

«Così...

Proprio così.»

www.b00k.gr

Aveva allungato la mano su di lei. L'ombra silenziosa delle sue dita si distese sulle piccole ali. «Saresti dovuta venire prima...», disse soltanto. «Perché non sei venuta prima...»

...Ma erano parole che non avevano bisogno di risposta...

Cominciò lentamente a scendere l'oscurità della sua mano verso di lei. «Perché sei venuta?

Dimmi almeno questo...»

Lei però non trovò le parole per rispondere.

E lui non ebbe più la pazienza di aspettare...

Vide la mano di lui avvicinarsi ed avvolgerla. La sentì comprimere il suo corpo e le sue ali... Le sue lunghe dita la strinsero ancora, le facevano male forse, quando voltava la mano per vederla. E il suo ridere spontaneo, quando la trovò lì, di nuovo nella sua mano, forse un po' la infastidì.

Però non disse nulla neanche adesso. Non aveva nulla da dire.

«Potrei spaccare le tue ali con un solo gesto...» disse lui ridendo. «Perché, perché non posso spezzarle?»

Alzò la sua mano più in alto. Una luce trasparente brillava dentro di questa.

La portò con sé tra i corridoi del suo castello. Ogni cosa intatta intorno a loro, sembrava come la prima volta. Materiali stupendi in motivi insuperabili... Mobili scolpiti da mani capaci... Sale e saloni fatti per lui.

Solo una porta aprirono che non avevano aperto prima.

Una porta che emetteva in una scala circolare. E questa in una grande sala...

Una sala, con una tenda appesa da una parte sola.

...Il vaso di vetro si trovava al posto di prima.

Gettò il corpo della piccola farfalla dentro di questo e cominciò a chiudere il sottile coperchio.

«Sai che non ce n'è bisogno...» gli disse.

«Eppure...», osservò gentilmente, «Vorrei così tanto, — anche tu credo — ricordare tutto ciò che è passato...»

Chiuse tranquillamente la rotonda apertura, e prese con lui quella prigione di vetro, incedendo spensierato verso la sola finestra.

Era una sala grande, quasi deserta.

www.b00k.gr

* * *

...Un pezzo di cielo azzurro e la vista del bosco, aspettavano lì. Ma più in basso, un po' prima, c'era una serie di stradine e un mare di colori.

«Ti ricordi?» domandò dolcemente...

«Forse ti ricordi dei miei giardini, piccola farfalla?»

Rimase davanti a quella finestra.

Il suo castello si estendeva splendendo sotto il sole. La primavera fioriva ovunque.

«...Le mie enormi mura...», continuò. «Quelle che non disturbano più nessuno? Quelle a cui nessuno dà più importanza?»

Sul suo viso sentì la carezza dei profumi intorno. Emergevano accanto a lui invitando i pensieri a tornare da questi.

«Guarda le mie farfalle quanto sembrano belle. Volano per me solamente, ti ricordi?

Nei miei giardini nascono e fanno nascere, quelli che credono loro figli.»

«...E nel momento esatto della loro morte», aggiunse, «le loro ali diventano mie per sempre...»

Lo stesso gelo trapassò come allora il corpo di lei. Ma ormai, forse se ne era quasi abituata.

«Vuoi», gli disse, «tutto ciò che mai potrai avere...»

Un sorriso fiorì e delicatamente appassì sulle labbra del re. Un sorriso pieno di comprensione. Insieme a questo si direbbe forse che svanirono anche le parole di lei.

Ma dopo tornò tranquillamente all'interno della grande sala. Appoggiò il vaso sull'alto, tavolino rotondo, e quelle parole gli tornarono in mente.

«...Mia piccola farfalla» osservò, e sorrise di nuovo. «Così tante stagioni sono passate su di te. E neanche quelle hanno potuto insegnarti qualcosa...»

«Fai ancora gli stessi errori, come prima...»

Lo sguardo del re era severo eppure sembrava affettuoso allo stesso tempo. La sua voce le penetrava dentro profondamente. Una voce lenta, scivolava trapelando ardore al suo passaggio.

«Quelle farfalle... Le farfalle che hai appena visto non potranno avere tutto ciò che hai immaginato... Tutto ciò che da sola hai immaginato.

Tu, mia piccola farfalla...

Tu, nulla potrai avere! Mai.

Io posso.

Posso!»

«Guarda, se vuoi» le disse stringendo forte la grande tenda...

www.b00k.gr

«Guarda bene mia piccola farfalla la verità che un tempo chiedevi...»

«...Corpi,
...Corpi e ali...

...TUTTO mio!»

* * *

Aveva tirato con forza l'increspato tessuto verso di lui.
Mostrando così, esposta, la sua cara parete. Quella parete che eternamente custodiva, l'inconfutabile evidenza delle sue parole.

Semplicemente rimase lì, a guardarla per un attimo.
E poi tornò di nuovo verso la piccola farfalla. Cercando in qualche suo gesto, chissà cosa nascondeva adesso nei suoi occhi.

...Poiché — cosa strana — quella parete che le era comparsa davanti non sembrava la stessa...
In un castello uguale a prima, sarebbe stato forse solo quella che avrebbe cambiato.

E chiunque l'avesse vista, avrebbe detto che era cambiata molto...

Era cambiata, si direbbe, per sempre.
Adesso che si era rivelata, avrebbe assentito.

...Questi quadri — pieni di ali — che una volta la ornavano, su di questa non si trovavano in casuale armonia. Non più.
Come una mano instancabile i suoi posti aveva scelto, sistemandoli ancora e poi ancora.

Situati di continuo, quasi accostati, fino a formare distinti archi concentrici sull'ampia curva. Archi incastrati fantasiosamente, tra il pavimento, e l'insuperabile limite del soffitto.
...Archi come onde che si aprivano, espandendosi sempre più, svanendo lentamente mentre si allontanavano.

Archi che si chiudevano, restringendosi sempre più — come petali che si univano —, formando finalmente cerchi interi verso il nuovo centro creatosi.

Quadri simili tra loro, in armonia, alla parete appesi in modo infallibile. Il pensiero che avvolgevano, e la profondità di ogni sguardo...

...E lì, al centro di quei cerchi tutti, in quel centro della grande sala — precisamente di fronte alla finestra aperta —, un altro quadro ancora era appeso.
Una semplice cornice, quadrata, vuota.
Fatte del più bello e invidiato, legno marrone.

www.b00k.gr

...

La farfalla azzurra restava silenziosa. Sentiva, vagamente forse, indistintamente quello che stava per sentire.

Solo il re, come se avesse dimenticato tutto ciò che era accaduto ed ogni parola iniziata, avanzò calmo verso il centro della parete.

Le giunse accanto, e toccò delicatamente quel piccolo quadro. La sua cornice stranamente calda.

...Di tempo ne passò abbastanza nell'osservarlo. Quasi dimenticandosi della sua piccola prigioniera. Quando, senza girarsi verso di lei, provò di nuovo a parlare.

* * *

...Il vento entrava, leggero, dalla finestra aperta.

Insieme a questo nascondendo, prima di donare alla sala in un solo istante, il profumo del bosco. Un profumo, intessuto inscindibilmente delle vezzose fragranze dei fiori, e gli ininterrotti respiri degli alberi.

«Un tempo...»,

disse iniziando. Ma la sua voce oscillò e la frase restò sospesa un attimo.

«...Sono passati tanti anni» sussurrò.

La farfalla azzurra rimaneva silenziosa. Guardava un quadro vuoto. E un'immagine, che innanzi a questo dimenticava, e ricordava ciò che aveva spento...

«Era quando creavo il mio castello...

Quando le mie mura ancora non erano state costruite, e delle guerre che sarebbero avvenute non avrei potuto saperne...»

Le parole di nuovo si fermarono sulle sue labbra. Era come se volesse superare quella parete a cui da anni dava vita.

Finché il suo sguardo non vibrò. Scivolò, sparì nelle ignote profondità del suo piccolo quadro.

«Un tempo quando desideravo l'ornamento di quella che sarebbe diventata la più singolare fra tutte le mie sale.»

«Quando nelle trasparenti ali», continuò, «ho visto la sovrana bellezza, ed una ad una cominciavo già a riunire le mie stupende farfalle...» «...Impensatamente, sempre più trascinato...»

...

«...Ho mandato i miei domestici a cercare il più bel legno del bosco e portarmelo.»

«Quello che potrebbe tenere, quello che potrebbe valorizzare... la conquista più preziosa del mio castello.»

Appoggiò delicatamente il suo capo alla parete di pie-

www.b00k.gr

tra. Nella sua mano sentiva continuo il calore del suo quadro... La calma del suo legno.

E lui, che cambiava espressioni, in certi indefiniti momenti rimaneva inespressivo.

«...Cercavano per molto tempo ovunque, mi ricordo. Raccogliendo rami fino ai limiti del bosco.»

«Finché un giorno, un giorno primaverile, tornarono tenendo in mano un ramo, di un albero, dissero, che no... non avevano mai visto prima!» ...Sembrava come se prendesse vita, accanto al suo quadro inclinato, illuminando anche lui.

«Ce n'erano tanti... non sarebbe stato però uguale a tutti gli altri.»

«Finalmente!», rise forse con i suoi stessi pensieri, «Avevo l'albero, mi dissi, che i suoi pezzi avrebbero modellato i quadri per ornare la mia parete.»

«...Il giorno dopo, andai con loro lì dove mi guidarono...»

...

I suoi passi incedevano indietro nel tempo. In direzioni sconosciute sopra i sentieri spenti del bosco.

Cominciò di nuovo a ridere da solo. Finché si fermò; bruscamente forse.

«Che idioti!», disse con rabbia e subito tacque. Ma non riuscì completamente a soffocare la sua collera. Neanche a scacciare poté ciò che aveva davanti.

«Sulla piccola radura, alla luce ancora rossastra dell'alba, si trovava solo un arido albero! Marcio.

Così freddo e oscuro... Anche trovandosi nel mezzo della primavera...»

«Avevano sbagliato!» aggiunse inutilmente. «Non era quello. Anche se forse affondava piano le sue radici nella terra... Anche se innalzava orgogliosamente il suo corpo al cielo, non era... non poteva essere quello.

Non poteva trovarsi lì!

L'ho cercato... L'ho cercato ovunque intorno...

...Ma non esisteva da nessuna parte!»

...

L'esasperazione era già cominciata a trasparire nei suoi umidi occhi. A lacerare lentamente le sue aride labbra.

«L'unica cosa che mi è rimasta di quell'albero, un ramo. Un ramo solamente!

Giusto solo per fare un quadro. Ma adesso, non era questo che mi infastidiva tanto; nelle mie mani avevo l'unico quadro, il quadro che volevo... Però nessuna farfalla meritava di tro-

www.b00k.gr

varcisi dentro! Era come se ricominciassi dall'inizio.»

«...Ho fatto altri quadri. Quadri stupendi. Quadri più grandi. Dentro di questi ho rinchiuso altre farfalle... Nessuna mi sarebbe più sfuggita.» «...Neanche una.» «Lo stesso sbaglio non doveva accadere di nuovo. Ne avrei cercate delle altre. E altre...

Desiderando quella, quella solamente che non ho trovato...

Quella, che non è apparsa mai...»

Si girò verso di lei...

«L'ho sempre custodito», balbettò, «Nella più alta torre del mio castello.»

I suoi occhi si offuscarono...

Non poteva distinguerla, ovunque guardasse. Ma sapeva di trovarsi lì.

«Ti aspettavo», allora le disse. «...Ti aspettavo da sempre...»

«Prima di tutto, sentivo profondamente dentro di me che un giorno saresti venuta...»

La sua voce usciva ormai a stento.

Una voce che svaniva, ma si diffondeva ancora per raggiungerla.

«Questo quadro,
l'ho fatto per te...»

«...Un giorno mi hai chiesto il perché, e non ho risposto! Non lo sapevo.

Ma adesso lo so! Adesso, lo ricordo...»

«Questo castello...» le disse...

Un corpo che rabbrividì.

Due occhi smarriti che si voltarono verso il soffitto.

«...Questo castello,

L'ho costruito per te!»

...Ed un respiro che sperava,
di sfiorare la sua fine.

«Per te...

...che non venivi mai...»

www.b00k.gr

* * *

La piccola farfalla aveva girato il capo, guardando in basso dentro il vaso di vetro.

Il re avanzò sfinito verso di lei. «Devo essere giusto con te», si udirono aride le sue parole. «Una volta, ho fatto anch'io — io stesso — uno sbaglio. Con te...»

Prese il vaso tra le sue mani. La farfalla azzurra di nuovo non parlò.

«...Lo sbaglio», continuò lui impassibile, «di lasciarti andar via. Lo sbaglio di lasciarti credere, che non c'era posto per te sulla mia parete.
...Che non c'è posto per te nel mio castello.»

«Ma adesso lo sai!» le disse pacamente, avendo acquisito un po' di forza nella sua voce...
«...Il tuo posto è, tutto il mio castello! Questo mio quadro — uno dei tanti che hai facilmente rifiutato — è la tua inevitabile destinazione!
Ed io, io che per te ho fatto tutto ciò che ho fatto... Io che da te sono nato... non posso viverti lontano.
È giunta l'ora di scegliere. Ed io, non posso più lasciarti

sfuggire.»

Alzò il vaso in alto. Trovandosi in una torre, in quel centro, di una grande sala.
«Scegli, allora, mia piccola farfalla.»
«Ma scegli bene», l'avvertì.
«Questa, è la tua ultima occasione!»

«Tutto il mio castello...
Oppure il forte abbraccio del mio quadro più bello!»

* * *

...Parlava, ma anche se le sue frasi si intensificavano, si sarebbero perse vanamente al passaggio del vento.
Poiché la piccola farfalla già da un po' era rivolta verso quel quadro... Come se avesse ormai dimenticato il giovane re.
«Mio piccolo», solamente sussurrava, «quadro,» rivelando le sue ferite, «nessuno... nessuno ti ha pensato nel momento in cui ti faceva...»

La costante, stabile immagine di quel quadro, tornava segretamente e cambiava nella mente della piccola farfalla... Un ramo, un albero diventava per un attimo... Un albero che un tempo aveva incontrato. Arido o fiorito — il più bello di tutti — fra qualche radura sempre sperduta del bosco.

www.b00k.gr

«...Scegli...»
lei ascoltava dietro di sé supplichevole e sostenuta, la sua voce accentuarsi...

...Quello non ebbe nulla da dire. Rimaneva ammutolito.
Una sua parte restava silenziosa, appesa a quella parete. Una sua parte. Così piccola e stanca.
Lei stessa avrebbe potuto decorarlo, se solo lo avesse voluto per un attimo. Diventare un mare azzurro per quel quadro, circondato dalla più bella, immensa spiaggia...
Ma questo, non sarebbe potuto avvenire.

Lo vedeva innanzi a lei. Si trovava nella sua torre, da anni ormai, con pazienza come se si aspettasse anche questo. Chissà cosa...

«Scegli...», tanto più intense echeggiarono le sue parole... Ma, ohimè, in che modo potevano giungere fino a lei.

Sempre insieme a quel quadro — scioccamente insieme —, qualche piccola, piccola farfalla resisteva a volare intrappolata nel suo centro... Questa farfalla però, ugualmente silenziosa, no, non aveva così tanto bisogno di lei.
...Le sue ali trasparenti, il re mai non avrebbe potuto percepire... Forse era lì, ma sempre mancava dalla sua collezione. La ricopriva forse, anche se involontariamente non più... Ma era la sola che meritasse di essere ammirata.

«Rimanete calme...» promise loro silenziosamente... «Voi

ed io eternamente celeremo il nostro segreto.
E i mondi tutti, troppo tardi forse sentiranno ciò che hanno perso per sempre...»

«Scegli...» urlò adesso...

Chi parlava? Chi?
Colui che non rispettò quel piccolo quadro!
...Che mai cercò di capirlo! Un ramo che prese dal più bell'albero del bosco e lo trasformò... chiedendo a questo di intrappolare la vita stessa!

...Un vento cominciò ad emanare dentro di lei...

Colui, che la prigione cercò... e il solitario svolazzio dei sogni suoi.

...Apriva le ali, ma le sue antenne si attraevano, come ad accordarsi in un solo momento...
«Sono venuto per te mio piccolo quadro!» ai suoi pensieri parlò. «Per te che nessuno ha rispettato. Che tu solo mi meritavi, ma che non mi hai cercato mai!»

...

...Era un vento che oltrepassava il vento... Il vaso di vetro, le pareti, e le mura del suo castello.
Le creature che univa, arrivando sino ad un albero, in qualche radura nascosta del bosco, e che cambiava il flusso del

www.b00k.gr

fiume, attirandolo — anche questo... — a lei vicino.

Manteneva spalancate le sue piccole, impalpabili ali.

Il sole dentro di queste iridava a tutti i suoi colori. I colori di un cielo vuoto... Il suo mondo non aveva nulla da dire. Ma il momento era giunto per lei, di fare a quel re un'ultima grazia...
Si voltò, allora, verso di lui.

Il re rimase a guardarla. Cielo e mare, si mischiavano e si perdevano, ad ogni suo volo... Così tanti boschi si nacondevano, al suo silenzio solamente...
E lui che da anni cercava una sua solo risposta, adesso rimaneva un attimo soltanto prima di ottenerla.

«Mi dispiace tanto...» gli disse e voltò in basso la nuvolosità dei suoi occhi.
Perché?

«Mi dispiace...»
...È stato un attimo!
Lontano da lui tutto si trovava, un attimo solo.

«Ma questo quadro che hai fatto per me,
Mai legherà le stesse sue ali —

E questo —
Questo castello che hai costruito un giorno,

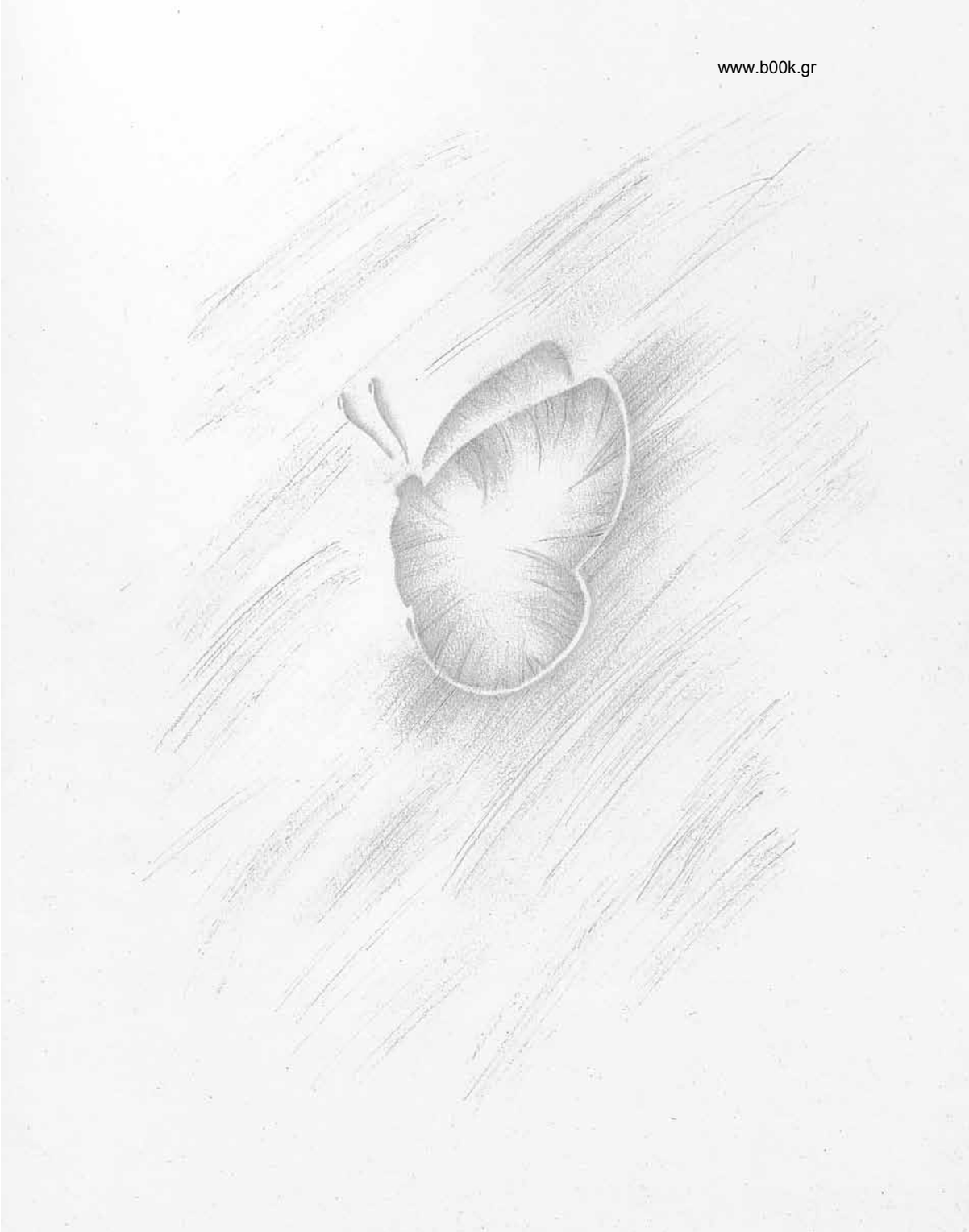
Solamente Te poté rinchiudere per sempre.»

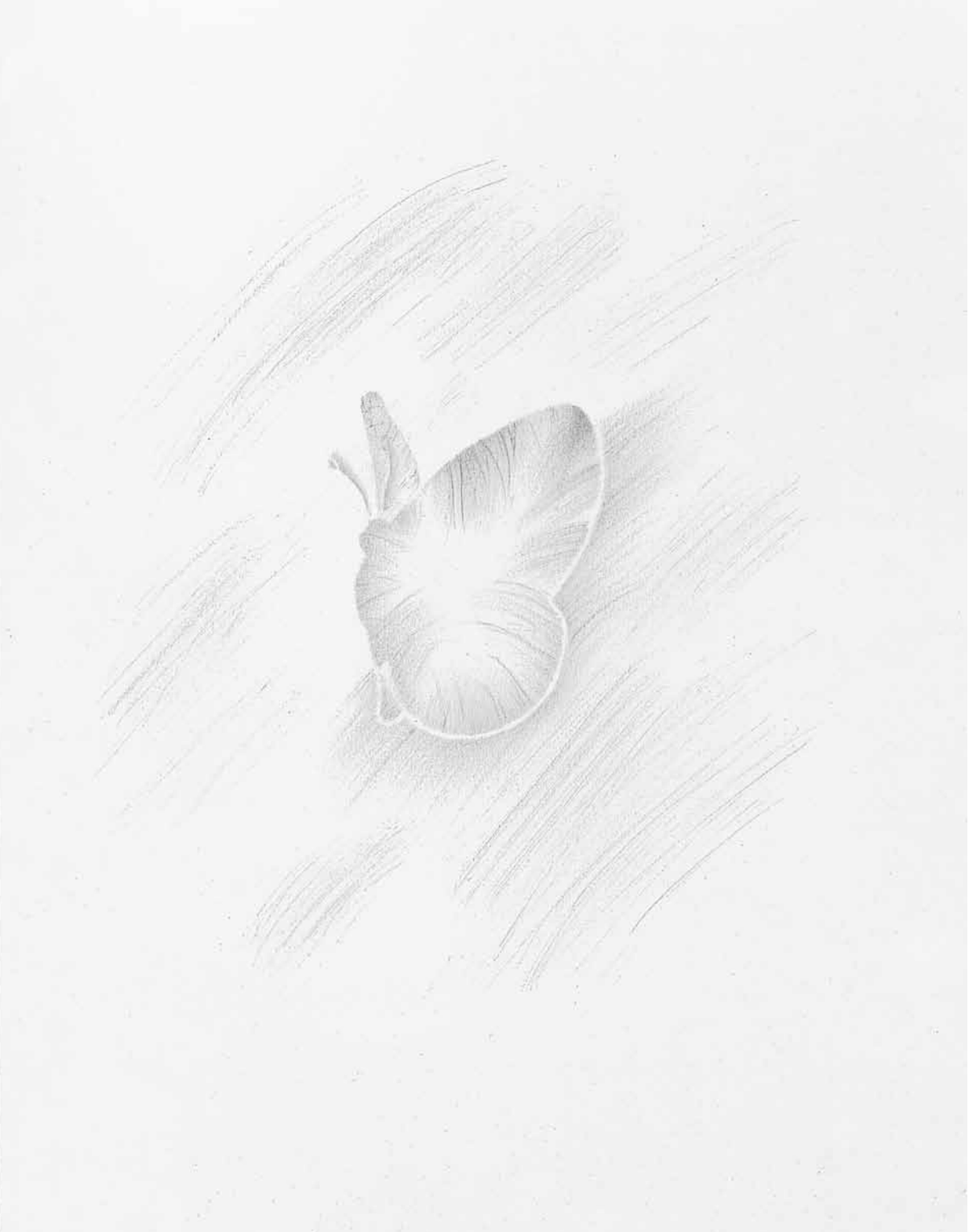
...

Un ridere fugace, si udì in quella sala. E fu come un urlo che ovunque intorno si diffuse vorticoso nei corridoi del suo castello.
Un urlo, che però non sembrava appartenere ad una creatura del bosco...

...Quasi contemporaneamente, un vaso di vetro si sarebbe frantumato, sopra al raggiante silenzio di un quadro differente...
Senza perché e senza tristezza, insieme al piccolo corpo di una farfalla, pezzi infranti che debolmente cadevano al suolo...

www.b00k.gr





www.b00k.gr

* * *

La teneva nelle sue mani. Come preziosa acqua piovana.

...Che però non chiedeva da questa, neanche una goccia... Voleva adesso lì, oltre, ovunque, da tutti e tutto proteggerla.
Affinché nessuno, mai... mai potesse sfiorarla.

La piccola farfalla guardava le sue ali lacerate...

Colpite da così tante schegge. Ma non sarebbe stato dolore quello che sentiva. Solo un abissale e indivisibile silenzio... Tuttavia il suo piccolo quadro, il suo vaso di vetro erano adesso distrutti. E il re che le era ormai vicino, non diceva nulla.
Era in ginocchio e la teneva semplicemente. La teneva tra le sue mani e aveva gli occhi chiusi. Pensieri cancellati, per non chiedersi cosa aveva fatto.
Per non chiedersi come avesse potuto...

«...Chiedimi tutto ciò che vuoi...», le disse solo.
«Tutto ciò che vuoi...», e i suoni svanirono nella grande sala.

...

Rimase silenziosa.
...Suoni che si attenuavano, come un ronzio decrescente...
Non voleva nulla, veramente. E queste ali, si domandò, una volta le voleva perché? ...Ma il re ancora non poteva... E

www.b00k.gr

aspettava ancora, qualche sua risposta.
Si ricordò della solitudine. Le sue giornate — giornate infinite — in un vaso di vetro. Si ricordò delle sue ali azzurre di un tempo... Quelle che una volta si vestivano di sole.
Si ricordò del re, appena cominciò.

«...Se ti chiedessi di uccidermi...», domandò senza importanza, «...lo faresti?»

Lui si agitò! Il suo corpo rabbrividì di nuovo come allora.
«No...», rispose spaventato. «Mai...»

La piccola farfalla chiuse un attimo gli occhi.
«Quant'è strano...» scioccamente sussurrò. «...Poiché lo hai fatto, anni prima...»
«Vieni via», allora gli disse.
«Lascia il tuo castello e vieni via con me...»

Era una splendente... Una spensierata giornata...
Il re la guardò profondamente. Nei suoi occhi, chissà cosa cercava di trovare... «No», la pregò. «Non mi chiedere questo, cerca di capirmi...»
«Questo castello è tutta la mia vita...»

Chinò il capo. No, non voleva dire nulla.
«...Questo castello nasconde la morte», sussurrò piano.
«Puoi eternamente negare di vederlo... Ma dentro di questo lo sai che mai conoscerai la vita.»

...Rimase lì; silenzioso, tanto silenzioso e stordito... Un immobile, una minuta figura in una sala vuota.
E poi lentamente si alzò... Tenendo attentamente unite le sue mani. Avanzò verso la finestra aperta. In quel punto mai cambiato della sua torre. Finché si fermò al grande davanzale.
Sopra i bellissimi, i seducenti colori del suo castello.

«Aspettami» le disse.
«Aspettami alle mura, e verrò...» «Puoi...»
«Puoi volare ancora?»

...Lei si voltò di nuovo a guardarlo.
«Andiamo via insieme», lo pregò. «Sono stanca...»

«Prima di andarmene...»
«Devo prendere con me, un'ultima cosa.»

Annuì incoraggiandola...
Distese nel vuoto le sue mani.

«...Mia piccola farfalla...»
«Và.»

«...Và...»

www.b00k.gr

Ad ogni suo movimento, sentiva dolore...
Lentamente come se camminasse sulle dita del re. Anche quando a fatica si sollevò da queste. Ali offerte, ad un solo respiro del vento... Lasciando dietro di sé mani che si chiudevano...
Chiudendo, mentre se ne andava, solamente il cielo.

...Non rimase tanto a guardarla. Calmo ritornò all'interno della sua grande sala...
Il suo sguardo intorno a lui diffuse una volta. Una volta ancora.
Prima di afferrare una qualsiasi torcia dalla parete. Prima di incedere verso l'apertura del pavimento.
Ed ancora prima, seguendo le tracce delle scale, velocemente perdersi tra piani attigui.

...Neanche tra questi però avrebbe ritardato. Anche se giorni lì dentro, i suoi giorni sprecava. Adesso avrebbe allungato il passo e semplicemente li avrebbe superati.
Una torcia solo accese in tutto il suo percorso.

Pesanti porte di ferro aprì alla luce della fiamma.
Stretti scalini scorse che uno ad uno si destavano.
Finché sfiorò il trascurato profondo del suo castello... Profondo che solo l'oscurità raggiungeva e ricopriva.

...Scorgendo al mutevole, torbido bagliore...
Così tanta forza, così riservata, per battaglie mai avvennute...

...

...Il tempo era poco, ma sembrò tanto. Come se trascorresse diverso. Gesti veloci, che parevano lenti.

Un'ultima volta guardò dietro di sé...
Un ultimo momento si fermò...

E sarebbe giunta l'ora, di andare via.

* * *

...Il tempo passava...
Il tempo passava, e lui non veniva...

Si era appoggiata delicatamente in cima alle mura. Anche se prima credeva, di non farcela fin lì.
Restò immobile, giusto solo per respirare.
E dopo si voltò a guardare il castello.

Di fronte a lei, si innalzava la grande torre... Inaccessibile, si arrendeva alla luce.
Vicino alla sua base, il cancello e i preziosi giardini.

...A questo cancello aspettava che lui apparisse. Che da qualche parte lo avrebbe visto avanzare in quei giardini... At-

www.b00k.gr

traversarli. Guardò meglio. Guardava sempre.
Ma il tempo passava...
...La strada troverà, pensò, che lo avrebbe portato da lei...

Ma il tempo era passato.
Era semplicemente passato.
E lui non sarebbe venuto.

...

...Ed era un gesto impercettibile che allora vide dal castello. Quando ormai non aspettava di vederlo di nuovo. Era tranquillo ancora al suo solito posto. Inespressiva, indifferente figura... avendo tutto.
Intatta... tenace figura; dimenticando tutto...

In alto, nella più grande, più cara torre.
Calmo — proprio dietro la finestra aperta.

...Come se guardasse verso di lei, e lei lo guardava...

* * *

...La piccola farfalla girò solamente lo sguardo e il suo corpo, verso la parte del bosco. Non voleva vedere nient'altro.
Non voleva pensare ad altro, tranne al bosco...

Il bosco che si estendeva davanti a lei... Come allora che la adornò di colori. E che le diceva di volare lontano... Aveva

ancora, anche così, le sue piccole ali. Non era veramente, ciò che una volta desiderava?
...Dietro di lei...
...Le nuvole guardò sorridendo, sopra di sé che scivolavano e se ne andavano...

...Dietro di lei, il suo piccolo quadro era a pezzi...
Avrebbe attraversato il mondo del re, senza che lui l'avesse ottenuto. Senza mai ali intrappolare, per sempre avrebbe brillato e sarebbe svanito...

Questo castello si trovava dietro di lei. Un castello, che sarebbe diventato una prigione senza scampo.
E lui...

Che volle dividerlo insieme a lei. Che prima chiese, di avvolgerla stretta alle sue catene... No!
Che non le offrì... Lui, che mai conobbe; e non le offrì nient'altro, tranne solo il dolore e la morte. No.

Un'ultima volta avrebbe guardato indietro.
Un ultimo momento soltanto si sarebbe fermata...

La brezza del bosco le giungeva accanto. Ma come trovare — quale senso per resistere... Avrebbe aperto di nuovo le sue piccole ali...

E semplicemente sarebbe tornata al corpo del cielo.

www.b00k.gr

* * *

...Si trovava al di sopra dei giardini fioriti,

E nel mare dei suoi occhi emergeva lei Quando avvenne l'esplosione...

Quando il castello; forse tutto il bosco; fin dalle sue basi si agitò.
Come, così poco, cambiò cosa?
...Chi lo potrebbe capire?

Come se ormai forze non contenessero... putride pareti; quando vide la torre più alta abbassarsi...
Squarciarsi piano da un movente sconosciuto.

...E la finestra aperta cadere, con lui abbandonato al centro...

Quando — contemporaneamente quasi — sentì il vento rovente colpire il corpo di lei. Avvolgere forte le sue ali ferite...

E trascinarla, in un avversione non descritta nel tempo, Lontano...

...Oltre i giardini.
...E dalle mura di quel castello.

Oltre...
Oltre la fine.
...E dall'inizio di quel mondo...

www.b00k.gr

* * *

È mattina, e il sole, caldo, veste di luce il verdissimo bosco. Fiori di tanti colori, sbocciano in mezzo a cespugli e a fronde cariche di foglie, mentre il vento a tentoni passa rendendo più dolci le ombre degli alberi.

Nella piccola radura fiori azzurri — come laghi di freschezza — diffondono intorno profumi trasparenti.

...Presto, la terra da il suo posto a grotte e rocce che continuamente si innalzano, prima di scorgere la vista di un'altra pianura. Ancora fiori, stesso fogliame, spinti da un'attrazione inconcepibile, di nuovo si apprestano verso l'effimero orizzonte.

Qualche fiume scorre allo stesso ritmo, attraversando qualche strada che mai conoscerà.

Ma oltre... Oltre il fiume e le radure, nel lontano centro del bosco...

Oltre mari di alberi ormai calmati nella serenità di qualche collina, qualcosa sembra che sia cambiato dal giorno precedente.

...

www.b00k.gr

La polvere che lì subitamente si alzò, tornò delicatamente sulla terra ove nacque. Lentamente scoprendo di nuovo le mura, che senza motivo restano per ricordare...
Prima di scomparire al procedere del tempo.

Tra queste il castello che una volta si intravedeva, ora non si vede più. Di quale gioco inverso, di quale logica affondò?
Sviluppando contemporaneamente immagini di distruzione; Fili di nebbia, di fiamme che si spengono... Dopo aver tenuto prima nel loro corpo sottile, macerie di piani, quadri logorati e ali rimaste lì accanto.
Inclinati sulla freschezza più unica dei fiori, ricordi di una torre una volta uniti.

...E le pietre così scivolarono in giardini che mai appassiscono... Giardini che forse non fioriranno più.
Quelle farfalle che li circondavano, non ci sono adesso. Tutte sobbalzarono lontano nel momento dell'esplosione. Alcune, seguiranno dei venti l'andamento; Questo castello anche se le loro ali ornarono, si lasciarono andare nel bosco... Come il bosco facilmente dimenticarono, per rimanere lì.
Ed alcune, prima dell'imbrunire torneranno. Come allora cercando di nuovo ciò che stranamente, non è stato mai trovato.

Finché un giorno di primavera giungerà... Sulla terra che stenderà intatto il suo strato ricongiunto... Ed altre immagini verranno. Prima di svanire.

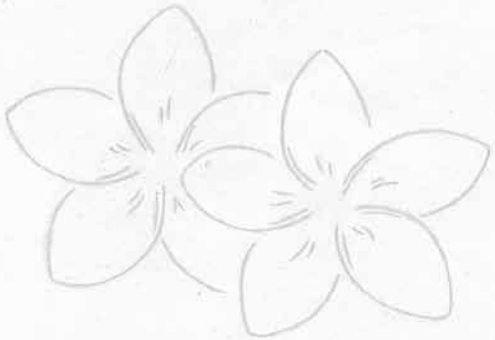
...Solamente una... una piccola farfalla, comunque è rimasta.
Lì da qualche parte; al centro delle mura. Così piccola... senza aver nulla da fare. Desolazione ovunque. Solo fumo...
Senza aver nulla da dire... Silenzio ovunque.

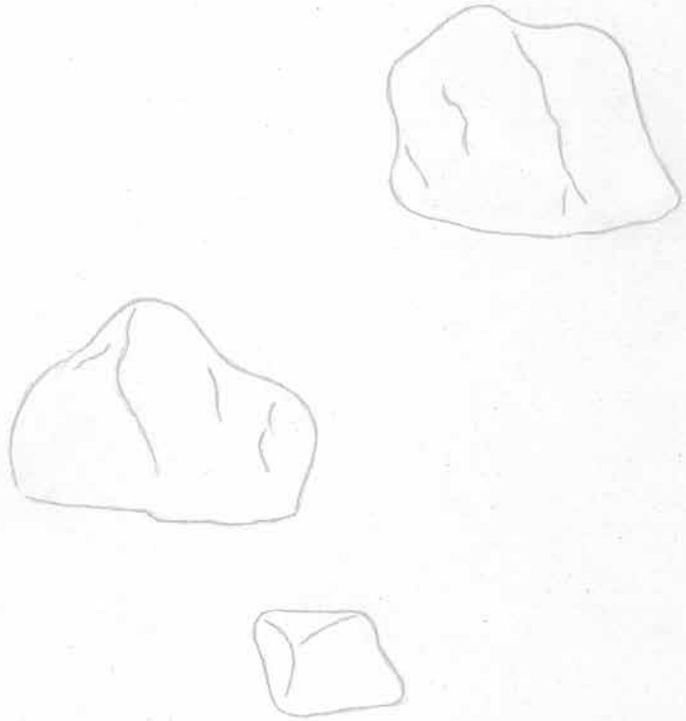
...Solamente vola.
Vola per il re morto...

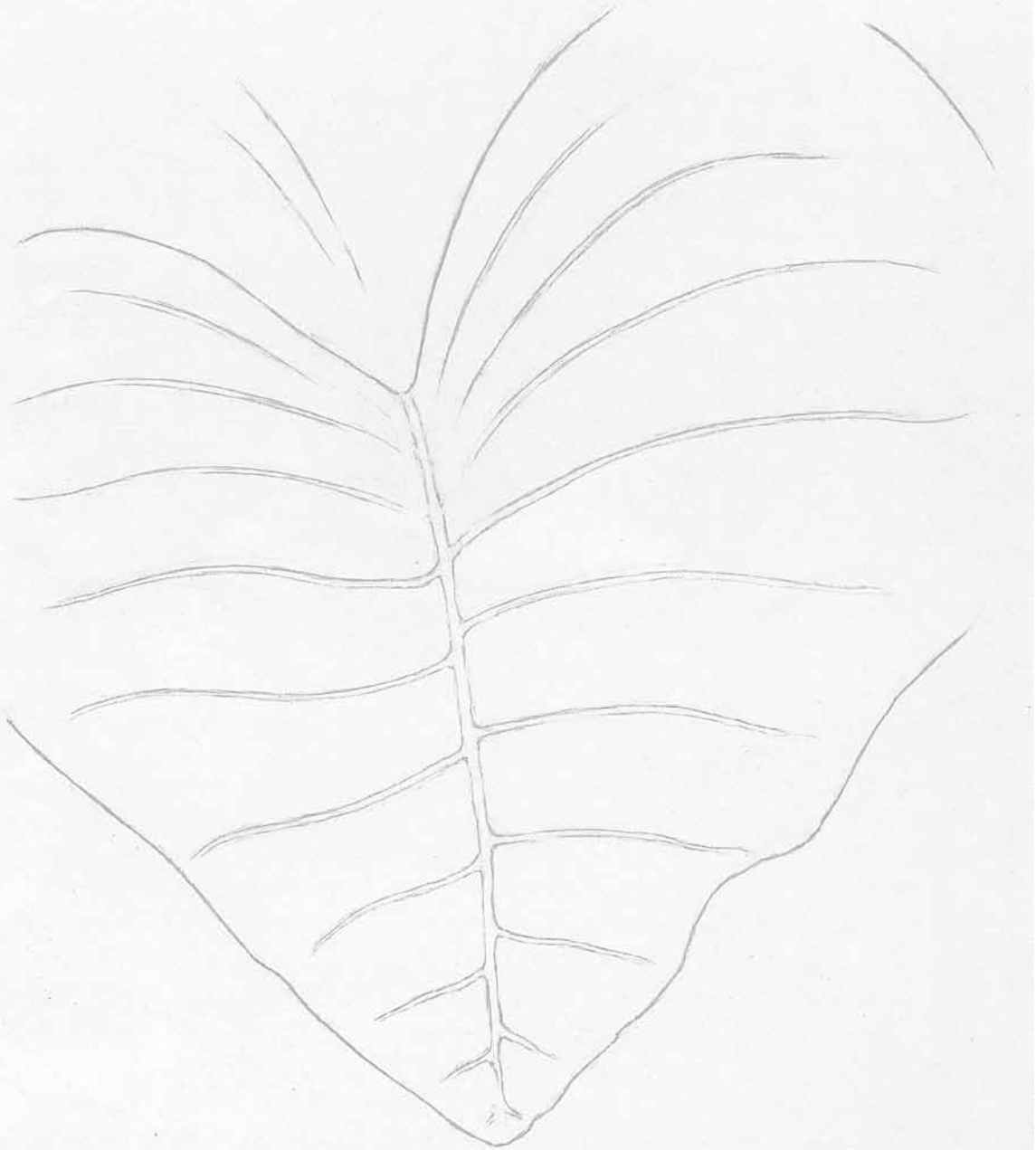
Striscie trasparenti pendono dai suoi lacerati sogni.
Ma anche così, erano
e sempre saranno più caldi
...del caldo azzurro del cielo.

...Ogni suo colore più profondo...
del più profondo colore
dell'oceano.

www.b00k.gr







www.b00k.gr

È tardi...
E sono passati ormai più di mille anni.

...Nessuno ha saputo cosa ne è stato della piccola farfalla azzurra... Semplicemente, hanno detto alcuni, è perita l'inverno seguente.

Altri, che vive sempre nelle radure insieme ai fiori azzurri o ancora vola debolmente sui boccioli a forma di sole... Altri ancora, sostennero che alcuni l'abbiano uccisa da tempo. Che le sue ali videro addobbare, il più strano tra i quadri della loro casa...

Ma a questi ultimi io, non posso credere.

Certi, meditando di più, hanno dunque rivendicato la veridicità dei fatti, dicendo che si è spenta, ma che le sue ali viaggiano nel vento; cercando il corpo forse che le farà di nuovo sue.

Infine, è stato detto sulla farfalla azzurra che non è perita, si è posata solo delicatamente sulle punte di un antico albero... Oppure che ha ritessuto in qualche modo il suo bozzolo, se dovesse rinascere un altro giorno, per ricominciare di nuovo.

...

...Ormai non lo so più. Forse tutti hanno ragione. Forse

hanno tutti, semplicemente torto.

Credo però di ricordare ancora che quella piccola farfalla una volta svolazzava... Anche se non conosco nulla della sua nascita. Anche se non ho serbato i particolari del bosco dove lei girovagava. Neanche il nome preciso del castello che ha distrutto.

...Ma se alcuni dicono che tutto è stata questione di fortuna, ricordo anch'io qualcosa che sarebbe dovuto accadere.

E per quanto io sia sicuro che a nessuno di voi importi — tranne forse ad alcuni re — è, diciamo, questione di tempo che appaia di nuovo.

Dove preferite...

Sia forse in qualche antico albero del bosco. Sia, — lo spero — in alcune ninfe le quali dicono che diventaranno farfalle...

Quando preferite.

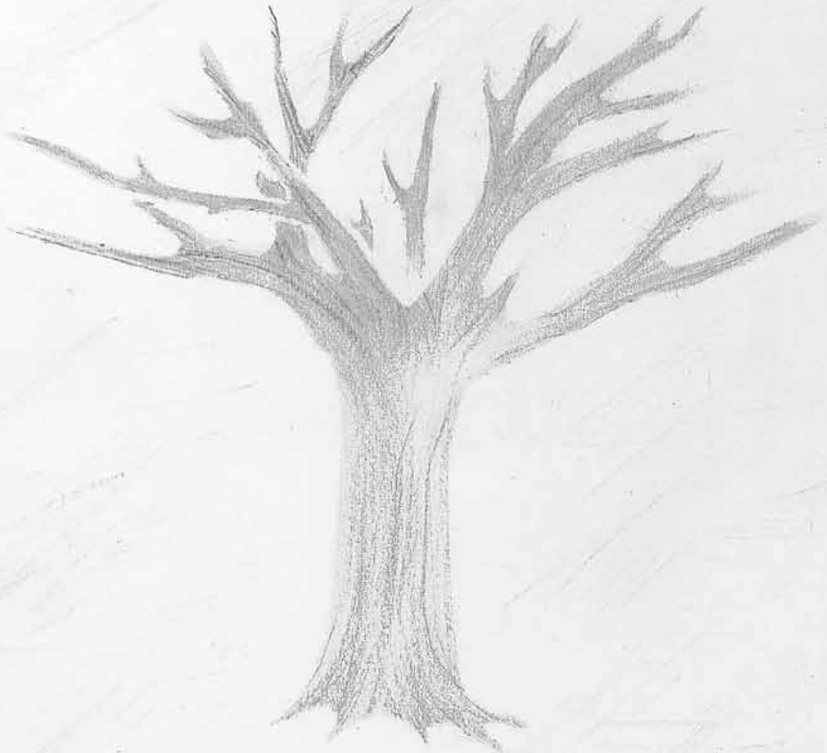
Fino ad allora...

Fino al momento di lacerare, il nostro bozzolo di carta...

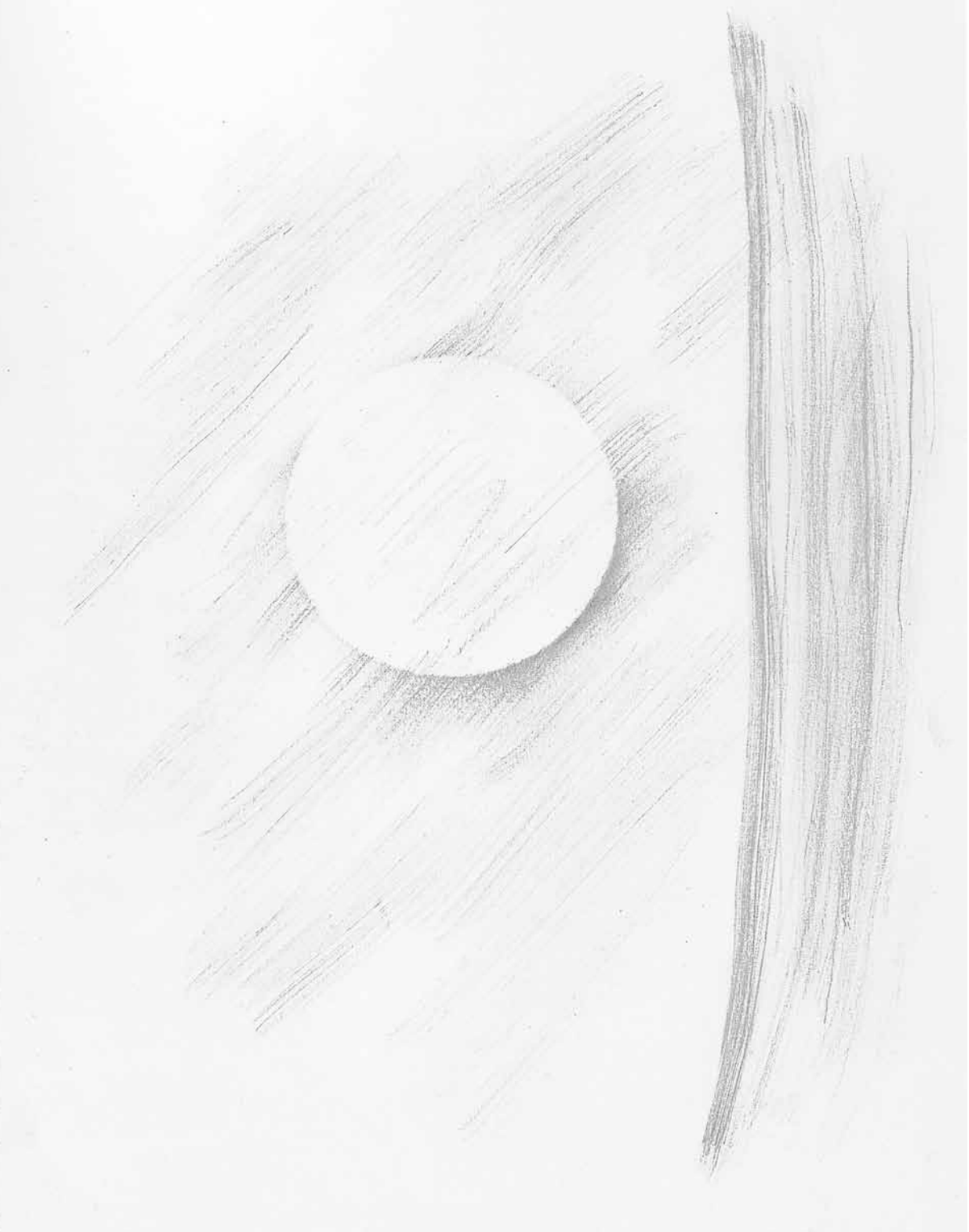
Buonanotte.

www.b00k.gr

www.b00k.gr



www.b00k.gr



www.b00k.gr

www.b00k.gr

...dalle pagine
di qualche libro inesistente...